ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 6 Novembre 1916 — ROMA — Lunedì 6 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 309

40.363 soldati e 1008 ufficiali prigionieri dal 6 agosto

Note del giorno

Il regno di Polonia

In forma ufficiale è annunziata per oggi la proclamazione dell'indipendenza del regno di Polonia nel governatorato di Lublino. L'annunzio, che viene da Vienna, conservando la sua esplicita dizione rimane per noi oscuro e complicato. La indipendenza della Polonia proclamata a Lublino? e che vuol dire? perchè scegliere Lublino e non Varsavia, ch'è — e dovrà essere, come parrebbe logico — la capitale naturale e tradizionale del nuovo ed antico regno? E perchè, a proposito di Lublino — se Lublino città fosse, per una qualche ragione che a noi sfugge, indicata particolarmente per questo straordinario atto politico degli Imperi Centrali — si parla del Governo di Lublino e altro ministero.

La questione polacca è stata lungamente dibattuta tra gli Hohenzollern e gli Absburgo; circa due mesi fa, in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe, la costituzione del nuovo regno sotto la corona absburgica sembrava decisa; poi le cose mutarono improvvisamente; un intervento di Tisza a Berlino (forse da Berlino stesso provocato) e la guerra della Romania interruppero allora le trattative. Ma da alcune settimane il problema polacco è stato ripreso. Il barone Koerber dovette affrontarlo appena assunto alla presidenza austriaca. Un grande convegno fu tenuto a Berlino con la partecipazione del ministro degli esteri austro-ungarico: e si dice che Koerber avesse allora suggerito a Burian un atteggiamento che non sarebbe dovuto riuscire troppo gradevole a Bethmann Hollweg. Alla proposta germanica all'Austria di consentire alla cessione della Galizia per la formazione del nuovo regno polacco, Burian — secondo le nuove istruzioni del suo presidente — avrebbe risposto accettando, alla sola condizione che la Prussia da parte sua cedesse a questo regno di Polonia i suoi territori della Posnania. Il risultato di questa scherma, sarebbe stato che, per ora, non si parlerebbe nè di Galizia nè di Posnania. L'indipendenza annunziata non riguarderebbe così che i soli territori polacchi conquistati alla Russia: i due governatorati di Varsavia e di Lublino. Ed allora si chiarirebbe in certo modo l'oscurità del comunicato viennese a cui ci riferiamo. Come è noto la Polonia russa occupata dagli austro-tedeschi è stata divisa per l'amministrazione militare in due settori: quello a nord, con centro Varsavia, comandato dai tedeschi; quello a sud, con centro Lublino, comandato dagli austriaci. E' probabile dunque che l'indipendenza del regno — il quale sarà formato da queste due sole parti — sarà proclamata contemporaneamente a Varsavia ed a Lublino; ma a Varsavia dai tedeschi, a Lublino dagli austriaci. Ed è allora evidente che il comunicato ufficiale che proviene da Vienna non poteva parlare che dell'atto compiuto dagli austriaci nel solo territorio ch'è oggi nella sfera della loro influenza militare. E domani probabilmente ci giungerà da Berlino la decisione tedesca pel governatorato di Varsavia.

Ora tutto ciò non è che la parte esterna, formale dell'avvenimento: la sua portata politica, l'azione che questa decisione può recare a tutta l'economia della guerra oggi, allo stato delle notizie, non possiamo discuterla con adeguata cognizione. Tutta la parte illustrativa del problema polacco, come era inteso dagli imperi centrali, noi la demmo sulla «Tribuna» in lunghi scritti; appena saranno conosciuti i termini generali della costituzione del nuovo regno, potremo esaminare la portata europea dell'avvenimento.

Germania e Norvegia

Non è stato generalmente inteso in tutta la sua portata internazionale e nei riguardi della guerra europea il valore dell'attuale vertenza tedesco-norvegese, vertenza che sarebbe erroneo restringere puramente e semplicemente nei limiti di questione giuridica dibattuta tra i due paesi sulla guerra sottomarina e sulla territorialità delle acque. Ben lungi dall'essere tale, il conflitto tedesco-norvegese, involge gravissimi interessi riguardanti assai davvicino la guerra dell'Intesa, e in una parola la questione degli approvvigionamenti invernali della Russia, a cui tanta parte della guerra comune è legata.

Come è noto, nei due precedenti inverni gli approvvigionamenti occidentali della Russia hanno dovuto subire una lunga interruzione per il fatto che il porto di Arkangel, fino allora unica via occidentale possibile, perchè unico porto collegato per ferrovia alle linee di Pietrogrado, è soggetto al blocco dei ghiacci. Ma già fin dagli ultimi mesi dell'inverno scorso, prevedendo la lunga durata della guerra, il Governo russo ha cominciato a prendere provvedimenti allo scopo di ovviare per gli inverni venturi a questa difficoltà e ad eliminarla. E quest'inverno pare infatti che la difficoltà potrà essere del tutto eliminata, e la Russia potrà ugualmente, come nella buona stagione continuare a ricevere i suoi rifornimenti. La Russia cominciò subito, infatti, la costruzione di una nuova linea ferroviaria nordica che collega il nodo ferroviario di Pietrogrado con l'estuario del Kola e il porto di Jekaterina ad Alessandrowski, sulla costa murmana, nella penisola Kola. Il porto di Jekaterina sebbene sia un porto glaciale e parecchio più a nord di Arkangel, pure non è soggetto al congelamento; e questo apparente paradosso è dovuto al fatto che appunto essendo più a nord e più aperto esso è sotto l'influenza del «Gulf Stream», il quale creando una più elevata temperatura delle acque, ne impedisce appunto il congelarsi. La ferrovia Pietrogrado-Jekaterina è oramai in via di essere ultimata e quanto prima il porto potrà funzionare per gli approvvigionamenti invernali russi.

Da questa nuova situazione di cose è nata per la Germania la opportunità di prendere immediatamente posizione per la guerra sottomarina del prossimo inverno, allo scopo di disturbare gli approvvigionamenti russi. E queste posizioni non potevano esser prese che tra i «fiords» della Norvegia, così comodi e così sicuri come luoghi di appostamento e di rifugio, nonchè eventualmente di rifornimento.

La molestia delle flottiglie tedesche nei rifugi norvegesi era del resto di antica data, fin dallo scoppio della guerra. Anche in tempo di pace i frequenti viaggi del Kaiser e delle sue navi da guerra tra i «fiords» non avevano scopi precisamente di piacere. Stabilire relazioni in quei «fiords» era di primaria importanza per la Germania, in previsione delle necessità della sua guerra. Negli ultimi mesi queste visite e queste molestie si son fatte così insistenti, che il Governo norvegese si è visto costretto al provvedimento difensivo della territorialità delle sue acque che forma origine dell'attuale vertenza. Il provvedimento norvegese è stato preceduto, come è noto, da un analogo provvedimento svedese: ma contro quest'ultimo la Germania non protestò perchè in fondo si risolveva in un impedimento agli Alleati di penetrare nel Baltico, e perciò tutto a vantaggio tedesco, mentre il provvedimento norvegese è tutto a svantaggio tedesco, in quanto che toglie alla Germania la possibilità di servirsi dei rifugi norvegesi per la guerra sottomarina agli approvvigionamenti russi.

Ciò dimostra ancora una volta come la Germania consideri i diritti delle piccole nazionalità unicamente alla stregua del suo esclusivo interesse. Ma di ciò pare si sieno definitivamente accorte anche le altre nazionalità scandinave, come per esempio — a giudicare dalla sua stampa — la Svezia, dove pure non sono pochi nè poco influenti gli elementi germanofili. Cosicchè una specie di solidarietà reale e concreta scandinava — assai più concreta di quella puramente formale instaurata nel recente congresso interscandinavo — pare si sia formata contro l'invadenza e la scettica brutalità tedesca. E tanto che, se la maldestra politica tedesca commettesse l'errore di volere spingere fino in fondo le cose con la Norvegia, non sarebbe da escludere che tale solidarietà interscandinava prendesse forme visibili e si risolvesse, per esempio, con... apparecchiare alla Russia una via di approvvigionamenti transcandinava, assai più comoda e più breve di quella per disturbare la quale i tedeschi hanno suscitato tutto questo vespaio....

Successi della diplomazia di guerra della Germania!

La nuova via di rifornimento per la Russia

La indipendenza della Polonia

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale annunzia che domani domenica sarà proclamata nel Governo di Lublino l'indipendenza del Regno di Polonia, riconosciuta dagli imperatori di Germania e di Austria-Ungheria.

Koerber e l'ostilità degli Ungheresi

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Il barone De Koerber e i nuovi Ministri si recheranno fra breve a Budapest per visitarvi i colleghi ungheresi e quindi si metteranno in contatto coi deputati austriaci per la riconvocazione del Parlamento.

La stampa ungherese fa ancora il viso dell'armi al nuovo Primo Ministro austriaco.

Il *Pesti Hirlap* dice che non si sa se egli abbia ancora l'energia di cui dette prova nel 1908 ma conviene usare prudenza, perchè egli è un nemico.

Il *Pesti Naplo* teme che De Koerber voglia imporre nella rinnovazione del compromesso una quota più alta all'Ungheria per le spese comuni; l'Ungheria non vi aderirebbe giacchè, dopo i sacrifici di sangue, altri sacrifici in danaro rovinerebbero il paese.

Le funzioni dell'Ufficio di guerra tedesco

ZURIGO, 5. — Un nuovo Ufficio di guerra è stato istituito a Berlino. Ad esso sono assegnati tutti i provvedimenti riguardanti la condotta della guerra, l'acquisto di materiali, armi e munizioni e da esso dipendono tutti gli uffici incaricati di provvedere alla fabbricazione delle armi, agli approvvigionamenti, alle importazioni, esportazioni ecc. Fu nominato capo ufficio il maggiore generale Groener.

Terremoto in Russia

PIETROGRADO, 5. — Iersera alle 9.30 un violento terremoto avvenne nella città di Etchimiadzin. La scossa aveva la direzione da ovest ad est. Numerose case sono rimaste danneggiate: alcune sono crollate. La navata della cattedrale presenta lesioni. Anche i villaggi dei dintorni hanno subito danni.

IL COMUNICATO DI STASERA

200 nuovi prigionieri presso Castagnavizza

COMANDO SUPREMO, 5. Novembre 1916.

In VALLARSA nella zona di M. Pasubio e sull'altopiano di ASIAGO l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva.

In VALLE DI TRAVIGNOLO il nemico dopo di aver tentato un'azione diversiva sul Colbricon lanciò cinque successivi violenti attacchi contro la posizione osservatorio sulle pendici di Cima di Bocche. Ributtato ogni volta con gravi perdite, fu infine contrattaccato alla baionetta e disperso. Tra i numerosi cadaveri nemici rimasti sul luogo dell'azione furono rinvenuti quelli di 4 ufficiali.

Nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso le nostre truppe attesero ieri a rafforzare le posizioni raggiunte nonostante i tentativi di molestia dell'artiglieria nemica. Con piccole operazioni offensive ampliarono l'occupazione nel settore a mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza e presero altri 200 prigionieri circa in gran parte feriti odispersi sul campo di battaglia.

Nel complesso delle azioni dal 1.o al 4 novembre caddero nelle nostre mani 8982 prigionieri dei quali 270 ufficiali, ciò che fa ascendere a 40.363 di cui 1008 ufficiali il numero dei prigionieri presi all'esercito nemico sulla fronte Giulia dal 6 agosto ad oggi.

CADORNA.

Tre giorni d'offensiva italiana

L'Agenzia Stefani comunica:

Due giornate di accanita incessante lotta sulle ripide balze del ciglione settentrionale del Carso non scemavano lo impeto e la lena delle mirabili truppe dell'11. Corpo d'Armata, le quali anche il 3 novembre, terzo giorno dell'aspra battaglia, riuscivano con irresistibile slancio a portare innanzi le nostre linee verso oriente e verso settentrione.

Il nostro sforzo nei primi due giorni si era particolarmente diretto lungo la dorsale delle alture che sovrastano da nord l'altopiano carsico, ove avevamo potuto incunearci attraverso la doppia linea nemica sino a raggiungere ed espugnare il formidabile Dosso dei Faiti, la vera chiave del sistema difensivo con tanta cura creato dall'avversario.

Nella giornata del 3 novembre, facendo perno sul Faiti, le fanterie dell'11. Corpo d'Armata avanzavano risolutamente verso sud-est, eseguendo come una vasta conversione manovrata lungo tutto il tratto di fronte dal Monte Faiti alla strada di Castagnavizza.

Le resistenze nemiche, specialmente accentrate sulla quota 291, furono travolte e superate e il saliente che la linea austriaca formava colà contro di noi fu completamente annullato.

Ora la nostra fronte di battaglia scende in direzione meridiana dal Monte Faiti sino a breve distanza dalle prime case di Castagnavizza.

Contemporaneamente a questo sbalzo verso oriente l'azione offensiva italiana straripava irresistibilmente dal ciglio settentrionale del Carso verso il Frigido (Vippacco).

Alla pressione da occidente verso oriente si aggiungeva cioè una non meno poderosa spinta in direzione settentrionale. Dalla dorsale montana la nostra occupazione muoveva verso la linea di più basse alture con le quali il ciglio carsico strapiomba sul fiume. Una dopo l'altra tutte queste elevazioni, la fortificatissima quota 123, il Monte Volkovnjak, l'altura di quota 126 ancora più a nord, venivano assalite ed espugnate.

La conquista della quota 123 è particolarmente notevole non solo per le formidabili difese delle quali il nemico l'aveva munita e per l'accanimento col quale ce la contese, ma perchè costituiva il collegamento con le multiple linee difensive dell'avversario a nord del Frigido sulla fronte della Vertoibizza.

In complesso, mentre i nostri progressi dei primi due giorni della battaglia avevano tracciato nelle posizioni avversarie un saliente acuto col vertice al Monte Faiti, al termine della terza giornata restava in nostro saldo possesso tutto il massiccio quadrilatero delimitato a settentrione dal Frigido, ad oriente dal meridiano di Monte Faiti, a mezzogiorno dal rettilineo della strada Oppacchiasella-Castagnavizza sino al lembo occidentale di quest'ultima borgata.

Mercè tali risultati in tre giorni la nostra avanzata sul Carso settentrionale raggiungeva una profondità di oltre tre chilometri su una estensione di fronte di cinque chilometri e mezzo. Il numero dei prigionieri catturati ascendeva alla sera del 3 novembre a circa 9000, con 270 ufficiali. Il bottino include 10 obici da 105 con abbondante munizionamento e due cannoni da montagna, un forte numero di mitragliatrici e una grande quantità di armi e di materiali da guerra di ogni specie, di cui non fu ancora possibile accertare l'entità.

Inglesi e francesi entusiasti per le vittorie sul Carso

LONDRA, 5.

Il collaboratore militare della *Westminster Gazette*, dopo aver rilevato i costanti successi delle truppe italiane, osserva che le operazioni militari così ben concepite dal generale Cadorna, sono caratterizzate da vittorie continue.

Il successo dell'ultimo attacco italiano è estremamente grave per l'avversario, poichè inchioda le truppe austriache sul fronte italiano e mette l'Austria nella impossibilità di aderire alle urgenti richieste di effettivi da parte della Germania.

Ma la disfatta degli austriaci sul Carso è importante anche perchè la minaccia è divenuta grave per Trieste e perchè mostra come gli austriaci non sono in grado di lottare contro gli italiani.

Occorre poi constatare l'alta portata di quest'ultima vittoria italiana come aiuto alla Romania.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 5.

Il comandante Deciyrieux scrive nel *Matin*: La battaglia italiana sul Carso sarà senza dubbio presentata nella storia futura come il tipo della battaglia diretta contro le più temibili posizioni naturali. Non si potrà mai troppo ammirare la tenacia costante e il rinnovato slancio dei soldati in una regione asperrima e in una stagione ostile non si lasciano arrestare da nessuno dei formidabili ostacoli naturali nè da un avversario risoluto ad una difensiva da lungo tempo organizzata.

Il colonnello Pris nota nel *Radical* il carattere di continuità nell'insieme delle operazioni del generale Cadorna, il quale ha molto abilmente cooperato alla azione sul fronte unico e la cui maestria è molto apprezzata dai militari.

La vendita del caffè e latte proibita in Ungheria

ZURIGO, 5. — La vendita del caffè e latte nel pomeriggio tra le 2 e le 8 nei caffè è stata proibita dall'ufficio ungherese di approvvigionamenti.

La disposizione vale solo provvisoriamente per Budapest ma poi sarà estesa all'intera Ungheria.

La demolizione del Pentagono

Il nemico fu realmente sorpreso

(dal nostro inviato speciale al fronte)

Carso, 4 novembre.

Il sistema dei capisaldi

Nel descrivere le difese nemiche nella valle del Vippacco e lungo il Carso abbiamo più volte messo in rilievo una loro caratteristica, che è quella di consistere non soltanto e non tanto in trinceramenti a zig-zag o a greca, quanto in parecchi capisaldi formati da grovigli di trincee armate eccezionalmente, o in alture fortificate che hanno un valore molto superiore a quello che è dato dalla loro posizione più o meno dominante. Nella parte meridionale del Carso, là dove il famoso ventaglio annoda le sue stecche, i capisaldi sono le difese sulle basse quote ad est di Monfalcone, l'Hermada e Duino. A nord, sul ciglione del Carso, erano altrettanti capisaldi, collegati con le difese delle valli del Vippacco e della Vertoibizza, le alture che si susseguono a breve distanza fra loro e che formavano una specie di pentagono, mediante il quale gli austriaci miravano a sbarrare la nostra avanzata da ovest verso est in quella parte del fronte. Le cinque alture sono: il Veliki Kribach (metri 343), il Pecinka (metri 291), la quota 308, la quota 376 e il Volkovniak (metri 284). Ora tutte e cinque queste alture sono cadute. Il pentagono, formidabile baluardo, è completamente in mano nostra.

Il Volkovniak è caduto ieri; è caduto ultimo. E' un'altura alquanto distaccata dalle altre e da esse dominata. Non poteva dunque più oltre resistere. Ieri le nostre fanterie l'hanno occupata e sorpassata verso nord cioè verso il terreno che costituiva il congiungimento del pentagono con la valle del Vippacco e con le colline ad oriente della Vertoibizza.

Era già caduta la famosa *quota pelata* che sorge di fronte a S. Grado di Merna, mediante un ben riuscito aggiramento compiuto da un battaglione della brigata Pinerolo; ma dopo la caduta del Faiti Hrib che costituiva la chiave delle posizioni a sud del pentagono e del nodo stradale di Castagnavizza, bisognava progredire ancora: non è mancato certo ai nostri nè l'ardimento nè il vigore negli assalti di ieri.

Ieri mattina, di buon'ora, due colonne di fanteria mossero all'assalto del Volkovniak da due parti diverse: dal bosco che copre le pendici dell'altura verso la valle del Vippacco e dalla linea delle posizioni conquistate sul Veliki Kribach e sul Faiti Hrib. Le due colonne procedettero simultaneamente verso la sommità del Volkovniak, che era validissimamente difesa con robuste linee di trincee munite di caverne e di numerose opere accessorie. L'assalto fu, come al solito, rapido, alla baionetta. Lungo le pendici e a lungo l'insellatura fra il Faiti Hrib e il Volkovniak si incontrò un'aspra resistenza che costrinse i nostri a sostenere violenti scontri a corpo a corpo col nemico, mentre le artiglierie, le mitragliatrici e le bombe a mano avvolgevano il terreno della lotta di un nembo di fiamme e di fumo. I difensori dell'altura, ben consapevoli della iattura che aveva già colpito i reparti collocati sulle altre cime del pentagono e sentendo l'impossibilità di resistere sulla ultima punta del sistema difensivo eretto sul ciglione, dopo ricevuto il primo vigoroso urto delle nostre truppe avanzanti, cercarono di scamparsi con la fuga e si riversarono lungo le pendici orientali della collina, lasciando contro di noi pochi reparti di mitraglieri e di tiratori scelti appostati dietro la roccia, fra forra e forra. I nostri balzarono con crescente impeto tra i cadaveri nemici, sorpassando le multiple linee di trincee che si susseguivano a cerchi tutto intorno alla collina. Le artiglierie nemiche, postate nella piana di Gorizia, nella valle del Vippacco, tentarono un ultimo sforzo, scagliando un fuoco intenso di granate e di *shrapnels* sulle due nostre colonne che salivano in direzione convergente; ma fortunatamente non avevano preciso il loro bersaglio e produssero danni molto lievi. Superate le ultime difficoltà del terreno e della resistenza nemica, nella stessa mattinata di ieri, le due colonne si congiunsero sulla sommità della collina, che divenne così anch'essa interamente nostra. Trovarono lassù uno scarso numero di austriaci, che fecero prigionieri, impadronendosi delle armi e delle munizioni abbandonate.

Caduto il pentagono, è facile intuire le conseguenze che ne deriveranno, specialmente per ciò che riguarda i nostri progressi ulteriori nel centro del Carso, sulla via Oppacchiasella-Castagnavizza, che il pentagono dominava.

A rafforzare le posizioni conquistate sul Volkovniak, i nostri si spinsero ieri stesso a nord della collina, occupando la quota 126, alla quale si discende per una insellatura vestita di vegetazione bassa, di color grigio, sì da somigliar ad una boscaglia artificiale, fatta di metallo.

I buoni risultati dei fortunati sbalzi compiuti ieri si verificarono immediatamente; e furono appunto le nuove posizioni avanzate che conquistammo in prossimità dell'abitato di Castagnavizza. Colà siamo ormai a stretto contatto con la seconda linea nemica che passa a breve distanza dell'abitato. Ma non minori vantaggi deriveranno nel settore a nord del Volkovniak, dove abbiamo già rettificato la nostra linea facendola passare per la quota 126 e non tarderà forse molto — crediamo — la caduta della posizione ormai insostenibile di Biglia e delle colline sopra Vertoibo.

Fra ottomila prigionieri

Ho potuto trattenermi a lungo fra gli ottomila prigionieri catturati il 1° e il 2 novembre, che sono raccolti in un campo provvisorio di concentramento. In un reparto speciale sono tenuti insieme gli ufficiali superiori; ed è fra essi il colonnello-brigadiere Skofo che fu preso sul Faiti Hrib con tutto lo stato maggiore del comando della sua brigata. E' un bel l'uomo, alto, vigoroso, relativamente giovane, dalla faccia colorita e intelligente. Mi è stato presentato in mezzo agli altri suoi ufficiali, che lo circondavano con deferenza e rispetto. Indossava una uniforme azzurrina pulita ed elegante; gambali di cuoio giallo e scarpe ben lucidate, come se fosse nel suo ufficio in una città lontana dell'Austria in un giorno di riposo. Il viso era rasato accuratamente. Ricordo che il rasoio era passato con mano maestra intorno ad un porosità che gli contrassegna la tempia destra. Dopo un rigido saluto, mi ha teso la mano, sorridendo ed ha risposto senza tergiversazione e diffidenza alle mie domande. Mi ha confermato che, come ieri vi scrissi — egli e il suo stato maggiore furono presi sul Faiti Hrib, o meglio su una quota poco distante dall'altura, per effetto di un aggiramento che nostri reparti compirono di sorpresa. E' ungherese; ha la famiglia a Budapest; ha già potuto telegrafarle, annunziandole di essere caduto nostro prigioniero; è pienamente soddisfatto del modo nel quale lo trattiamo. Ammette anch'egli l'importanza che aveva il Faiti Hrib e tutto il pentagono; riconosce la potenza indemoniata delle nostre artiglierie e il valore delle nostre fanterie. Durante il bombardamento di questi giorni caddero molti ufficiali e soldati; fra gli altri, rimase ferito il generale comandante della brigata, la 58ª, e fu appunto da lui sostituito nel comando.

Gli altri ufficiali superiori — colonnelli, tenenti-colonnelli e maggiori — hanno anch'essi confermato l'impressione di sorpresa e di sbigottimento che la nostra vigorosa ripresa di azione di questi ultimi giorni ha prodotto nelle file austriache. Il loro giudizio — per riferirlo esatto — è, in poche parole, questo: — Non vi credevamo capaci di tanto. —

Uno di essi, durante la conversazione, è uscito a chiedere:

— Quando finirà questa guerra?

— Siamo ancora al principio, si può dire...

— E' vero, lo so. — E, dopo una breve pausa, con un sospiro: — Voi italiani siete troppo servi dell'Inghilterra...

— Siete voi, piuttosto, servi della Germania...

— E' giusto, avete ragione... — E giù un altro sospiro.

Uno degli ufficiali è stato fatto prigioniero sul Pecinka, dove — egli ci ha narrato — gli austriaci erano in una linea di trincee che circondava il colle a breve distanza dalla sommità. Gli italiani penetrarono di fianco, non si sa come, in questa linea di trincee, irrompendovi con grande impeto, mentre altri reparti circondavano la linea di difesa dall'altra parte. Fu impossibile la lotta; i soldati austriaci, atterriti, sorpresi, gettarono i fucili, alzando le braccia per arrendersi. L'esempio si propagò lungo tutto la linea. Di una compagnia furono fatti prigionieri 408 uomini, fra ufficiali e soldati. Da un altro ufficiale prigioniero ho udito descrivere i terribili effetti delle nostre bombarde; i soldati austriaci le chiamano *diavoli a tre piedi*. Egli stesso ha ricevuto dal nostro bombardamento una grave scossa in tutto l'organismo, una specie di *choc* nervoso, tanto che è costretto a sorreggersi fra due bastoni.

Ma mi sono trattenuto più a lungo ed ho raccolto le più interessanti notizie fra le migliaia e migliaia di soldati caduti prigionieri sul Veliki Kribach, sul Pecinka e sul Faiti Hrib. Erano suddivisi in centurie e sparpagliati nei diversi recinti del campo. Alcuni erano interrogati, altri rasati, disinfettati, lavati o medicati. Hanno tutti un'aria rassegnata, un po' estatica. Ve ne sono di tutte le nazionalità soggette all'Impero austro-ungarico; ma, a differenza di quanto avveniva fino a poco tempo fa, è scarsissimo il numero dei romeni e degli czechi. In prevalenza sono ungheresi, croati, sloveni.

Ogni centuria è affidata ad un loro graduato, per la distribuzione del rancio, per la pulizia degli attendamenti, per la disciplina; ma i nostri carabinieri sorvegliano le centurie. Il graduato ha l'elenco nominativo dei venti uomini a lui assegnati. Quando li chiama ad uno ad uno, essi rispondono: — Hier — se sono di lingua tedesca e: — Jelen — se sono ungheresi. Nelle camerate, come ho notato anche altrove, basta il comando: — Habt acht! — dato da un semplice caporale perchè centinaia e centinaia di soldati balzino in piedi e si irrigidiscano sull'attenti.

Non mi è possibile, almeno per oggi, riferire i molti episodi che i prigionieri mi han narrato. Ricordo però che uno di essi mi ha detto di essersi trovato in quaranta uomini che avevano circondato circa quattrocento italiani (*sic!*); ma improvvisamente furono essi accerchiati, alla loro volta, da altri italiani sopraggiunti in buon numero che liberarono, naturalmente, i loro commilitoni. Gli ho chiesto: — Dove è avvenuto ciò? — Ed egli: — Non posso dirlo, mi perdoni: ho giurato di non dirlo...

Un prigioniero che attendeva alla cucina aveva le braccia completamente macchiate di tatuaggi. Vi si leggeva in tedesco: «Ricordo del mio servizio militare — Reggimento Ulani Landwehr — 1906». Mi ha detto, quasi vergognandosi: — E' un ricordo del mio servizio attivo.

Ho preso in disparte un soldato nativo di Fiume e gli ho chiesto sottovoce: — Di la verità: qui nessuno ci sente: tu vuoi realmente bene all'Austria? — Mi ha risposto con accento solenne, quasi dovesse pronunziare un giuramento, un-

ch'egli sottovoce: — No, signore: io la odio. Sappia che io ho alzato le braccia sul Pecinka. Avevamo deciso di arrenderci, prima ancora che i vostri arrivassero.

Tutti, ufficiali e soldati, avevano strane prevenzioni sul conto nostro: credevano che noi trattassimo male i prigionieri. Ho saputo che in Austria si è abilmente sfruttata la recente polemica che è durata sui giornali a proposito del trattamento fatto ai prigionieri di guerra. Sono stati riprodotti brani di giornali nostri che lamentavano la soverchia mitezza usata a loro riguardo, per dedurne che noi avremmo cambiato sistema, usando rigori incredibili verso gli austriaci prigionieri. La propaganda per accrescere l'odio contro di noi e per diminuire il numero dei disertori e dei desiderosi di arrendersi alla prima occasione è stata fatta appunto con pezzi di nostri giornali. La mentalità austriaca è sempre quella! Fortunatamente le lettere che scrivono gli stessi prigionieri alle famiglie e l'esperienza che essi ne han fatta rappresentano efficacemente la realtà: cioè che noi trattiamo i prigionieri di guerra come il nostro decoro esige, ma senza esagerate condiscendenze e ingiustificati rigori. Eccezioni, casi isolati non sono certo mancati. Ma ne potremo parlare un'altra volta.

Alcuni prigionieri russi venuti nascostamente fino a noi ed ora tenuti in disparte, in un baraccamento apposito nel campo di concentramento, insistevano stamane per ottenere che fosse cambiata l'uniforme che indossavano, perchè, tranne il berretto, era un uniforme austriaca, che loro ripugnava. Imploravano di poter vestire da italiano.

Ben poche notizie ho potuto raccogliere sulle linee di difesa austriache, perchè tanto gli ufficiali quanto i soldati prigionieri non conoscono che il breve tratto della linea nella quale operavano. In genere, hanno un concetto molto confuso di quelle linee: dicono che si cambiano ogni giorno, quasi ogni ora. Hanno la convinzione, la certezza che gli italiani sfonderanno...

All'uscita uno dei prigionieri, scambiandomi per una autorità, mi ha fatto un gran saluto, dicendomi:

— Io sono di Vipulzano ed ho la moglie e figli. Vorrei riabbracciarli. Sono venticinque mesi che non li vedo più... E' possibile ottenere questa grazia?

L'ufficiale italiano che mi accompagnava lo ha assicurato che domani potrà essergli consentita questa gioia non austriaca, ma umana, tanto lungamente aspettata.

Alighiero Castelli.

Le liste nere inglesi ed il commercio tedesco

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Al Reichstag il deputato Müller ha interrogato sulle liste nere inglesi in rapporto al commercio tedesco.

Il Governo, rispondendo al Müller, ha detto che la legge con cui il Governo inglese si è fatto autorizzare a liquidare i patrimoni e gli interessi delle ditte neutrali aventi rapporti con i paesi nemici, rappresenta una inaudita intromissione nel diritto privato dei neutrali. Il Governo tedesco non ha finora seguito il Governo inglese su questa via, sta meditando come possa farlo e intanto promette la sua gratitudine a quelle ditte neutrali che non si sono lasciate spaventare dalle liste nere continuando i loro rapporti con la Germania o che (e anche questo è accaduto) si sono denunciate spontaneamente nelle liste nere non volendo passare per serve dell'Inghilterra. Ad una domanda di Bassermann sulla minaccia inglese di porre nelle liste nere cantieri di Olanda che riparano navi tedesche il Governo risponde che mediante una notizia alla *Kolnische Zeitung*, questi fece sapere in Olanda che se la ditta accettava di fornire gli inglesi, la Germania avrebbe negato ogni materiale e la notizia ottenne la dovuta attenzione. Finora solo un cantiere rifiutò di riparare navi tedesche e subito gli vennero negati i materiali. Cosicchè il Governo non crede alle intenzioni del Governo inglese di creare un sindacato finanziario in Olanda per monopolizzare i prodotti per l'Inghilterra. Un tale progetto non avrebbe possibilità di realizzarsi; gli olandesi non possono escludersi dal commercio con la Germania e rinunciare alle importazioni verso la Germania stessa.

Il Congresso dell'Ufficio del Lavoro

Nella sede dell'Ufficio del Lavoro, in via S. Marcello 36, si è inaugurato il Congresso fra i Consigli Direttivi delle Unioni professionali aderenti all'Ufficio del Lavoro.

In un elevato discorso inaugurale il Presidente, avvocato Tupini, raccomandò caldamente di sempre maggiormente lavorare per il benessere ed il miglioramento di tutti gli organizzati.

La prima seduta è stata dedicata allo svolgimento delle relazioni dei presidenti delle singole Unioni professionali. A tal uopo presero la parola Jori per gl'impiegati e commessi, Cesari per i portieri, Marcucci per i metallurgici, Moretti e Ricci per i carrettieri della N. U., Anelli per i ferrovieri, Di Calisto per gli infermieri, Tonini per i lattai, Pietricci per gli agenti dell'ordine, Leonardi per gli uscieri di giornali, Marianucci per i postelegrafonici e dalla discussione risultò come, malgrado lo attuale stato di guerra, molto lavoro sia stato compiuto mercè la solidarietà di tutti gli organizzati e l'interessamento dei medesimi alle vitali questioni di classe.

Tuttavia non mancarono proposte e suggerimenti relativi ad iniziative da prendersi per l'avvenire.

Nella vivace discussione s'invocò sopratutto l'appoggio della stampa cattolica e l'imparziale pubblicazione dei comunicati da parte degli altri giornali.

L'adunanza riuscitissima si chiuse alle ore 23 dopo la presentazione dei vari ordini del giorno.

Alla Camera federale degl'Impiegati

Il Consiglio Direttivo ha approvato, in adunanza plenaria, il programma d'azione esposto dal Comitato Esecutivo.

La Camera, ritenendo che il maggior problema che tormenti oggi la classe sia quello del caro-viveri, ha deliberato di costituire un Comitato permanente per lo studio e l'attuazione delle proposte atte ad attenuare il male. L'azione di tale Comitato sarà rivolta al Governo, perchè disciplini meglio quella necessaria esportazione che fu concordata nella conferenza economica di Parigi e freni più energicamente quella ingorda speculazione che congiura in tutti i modi per rialzare artificiosamente il prezzo delle merci; alla Provincia perchè con cura e sollecitudine crei o sistemi le vie di comunicazione che dalla periferia conducono al centro e siano così agevolati i rifornimenti della città; al Comune, perchè, senza dimenticare la questione dei mercati centrali, trovi, sia pure con la forma del Consorzio cittadino, i fondi per dare maggiore sviluppo all'Ufficio Annona, cosicchè esso si metta in grado di fare più adeguate provviste.

E poichè non è giusto nè patriottico aspettare tutto dal Governo o dagli altri enti, il Comitato cercherà di diffondere nel pubblico e illustrare l'idea delle piccole cooperative di famiglia.

La Camera Federale comprende nel suo programma di lavoro immediato anche la urgente questione dell'orario continuato, la revisione del decreto luogotenenziale riguardante le promozioni ritardate, il grave problema dello stato giuridico delle classi, l'attribuzione del lavoro straordinario e l'assunzione in servizio degli avventizi.

CRONACA DI ROMA

La morte del card. Della Volpe

Alle 7.40 è morto il cardinale Della Volpe, la cui salute in questi ultimi giorni era andata sensibilmente aggravandosi. Ieri il malato fu visitato dal Segretario di Stato Gasparri e da molti cardinali.

Nella serata il parroco di S. Caterina della Rota somministrò al morente l'estrema unzione.

Il card. Francesco Salesio della Volpe era nato in Ravenna il 24 dicembre 1844, ma la sua famiglia appartiene alla nobiltà di Imola, ove essa ebbe amichevoli relazioni con Pio IX quando era vescovo di quella città. Dopo i primi studi nel Seminario di Bertinoro, fu ricevuto nel 1862 al Seminario Pio, recentemente fondato da Pio IX per accogliervi gratuitamente un alunno proveniente da ogni diocesi degli Stati Pontifici. Della Volpe ottenne le lauree e per volontà di Pio IX entrò nell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Ordinato sacerdote nel 1867, rimase all'Accademia fino al 1874 quando Pio IX lo nominò suo Cameriere segreto partecipante, posto che ritenne fino alla morte del Pontefice, 7 febbraio 1878.

Leone XIII conferì a mons. Della Volpe il titolo di prelato e più tardi lo nominò Segretario della Congregazione delle Indulgenze e Reliquie, lo aggiunse anche all'Ambasciata straordinaria mandata a Mosca nell'occasione della incoronazione dello Czar Alessandro III.

Nell'agosto 1886 mons. Della Volpe fu nuovamente addetto alla Corte pontificia, poi promosso maggiordomo. Creato cardinale, ma riservato *in pectore* nel giugno '99, fu pubblicato nel Concistoro del 15 aprile 1901.

Egli ebbe come Camerlengo di S. R. Chiesa, il governo dell'ultimo Conclave, governo che tenne con fermezza, energia, abilità ed anche — dote che non si credeva possedesse — con fine tatto diplomatico. Il momento in cui l'elezione del nuovo Papa avveniva, in piena guerra e con l'Italia ancora neutrale, era difficilissimo. A Roma convennero con piena libertà e sereno rispetto da parte della popolazione cardinali tedeschi e cardinali dell'Intesa. In Vaticano i loro contatti non furono seguiti dal minimo incidente. Si attribuì una gran parte di ciò al card. Della Volpe e si fece, certo in conseguenza del suo governo del Conclave, il suo nome come un «papabile» di transizione fra le due tendenze: la liberale-moderata e la liberale-avanzata che erano rimaste in lotta, con l'esclusione della intransigente, per la conquista del papato.

Sotto il pontificato di Benedetto XV poco s'intese più parlare del Della Volpe.

La Santa Sede perde con lui uno dei cardinali che profondamente conoscono l'immense e sempre più difficile ingranaggio dell'amministrazione della Chiesa.

L'esposizione dell'Epopea Garibaldina

Il Palazzo di Venezia è stato definitivamente destinato ad essere Museo dell'arte italiana. Ma quando — ci domandano alcuni lettori — quando dunque esso aprirà le sue porte alla progettata e famosa esposizione dei cimelii garibaldini?

Il popolo aspetta da molti mesi questa esposizione e la desidera appunto nel Palazzo da cui la patriottica energia del nostro Governo per un secolare diritto ha cacciato le aborrite aquile degli Absburgo. E il popolo ha ragione; perchè nessuna consacrazione, come quella che si offre nel nome di Garibaldi, potrebbe essere così nobile e significativa, così rappresentativa della coscienza italiana, della sua tradizione e della sua solidarietà.

Il nome dell'Eroe purissimo è, infatti, al disopra e al difuori di ogni gretto significato politico di parte; la sua epopea è solamente, semplicemente nazionale. Nè la raccolta dei cimelii garibaldini è una qualunque festicciuola di beneficenza, dopo la quale il Governo si vedrebbe costretto di concedere le storiche sale per altre esposizioni meno degne e per altre feste. Non è nemmeno uno svago o una delle tante fantasie di collezionisti. D'altra parte l'on. Boselli, che venne eletto presidente d'onore della Mostra, sta anche a Capo di quel Governo nel quale la coscienza pubblica deve ritrovare sè stessa.

L'on. Boselli, è vero, non ha ancora deliberato in proposito: ma forse la sua deliberazione non si farà attendere a lungo. Prima che siano disposti nel Palazzo di Venezia i velluti preziosi, i ferri battuti, le poltrone di cuoio bulinato, cose tutte che non si potranno disporre tanto presto, noi riteniamo che l'on. Boselli voglia aprire lo storico Palazzo alla desiderata festa italiana di cui egli riconosce la bellezza simbolica.

Dimissioni

Nel nostro numero del 28 settembre passato, a seguito della messa sotto sindacato della Ditta G. Cavalsassi e C., succeduta alla Ditta Nast-Kolb e Schumacher, rilevammo come incompatibile la carica del sig. G. Cavalsassi a membro della Commissione governativa per l'accertamento dei corsi dei titoli di Stato e del cambio, e per le identiche considerazioni manifestammo il nostro pensiero sull'incompatibilità delle cariche di assessore comunale e di consigliere della Camera di Commercio, tenute dal comm. Cremonesi, Socio accomandante della stessa Ditta G. Cavalsassi e C.

Ci informano ora che il sig. Cavalsassi ha presentato al Presidente della Camera di Commercio, dal quale aveva ricevuto il mandato, le sue dimissioni da commissario per l'accertamento dei corsi dei cambi e dei valori di Stato e che il sig. Cremonesi ha rassegnato le sue dimissioni da assessore comunale.

L'inaugurazione dell'anno universitario

Domani, nella grande aula della Biblioteca Alessandrina il prof. Vittorio Rossi inaugurerà l'anno scolastico 1916-1917 con un discorso sopra il tema: « Nazione e Letteratura.

I truffatori della beneficenza

Riceviamo:

« Avendo qualche disonesto tentato di sottrarre la carta da macero destinata alla Croce Rossa, col presentarsi per gli uffici e per le case a ritirarla, il Comitato Romano per la raccolta della carta stessa — con sede al Palazzo di Giustizia — telefono n. 20155 — avverte il pubblico che i propri incaricati sono muniti di speciale tessera di riconoscimento, che dovranno presentare ad ogni richiesta.

Il Comitato stesso è lieto di comunicare che i versamenti fatti alla Croce Rossa hanno già sorpassato il Milione di lire e che quindi chi ha cuore e patriottismo e non avesse ancora concorso in questa opera umanitaria, deve incoraggiare la iniziativa offrendo tutta la carta di cui possa disfarsi, per essere utilizzata a beneficio dei nostri soldati feriti ».

La premiazione alla Scuola serale di commercio

Ben fece stamane l'on. Ruffini, Ministro della Pubblica Istruzione, a presenziare la modesta solennità con cui il Comune di Roma volle circondare la premiazione degli alunni del popolo che si distinsero negli studi commerciali, poichè avrà constatato con quanto interessamento il Comune stesso e la Camera di Commercio si dedichino allo sviluppo ed all'incremento di questi studi tanto necessari affinchè pure le modeste classi sociali possano partecipare in un prossimo avvenire alle risorse del commercio romano a cui tutti tendono con fervore come a quella grande finalità della vita sociale moderna che spetta di buon diritto anche a Roma.

Intervennero quindi a questa festa degli studi commerciali gli assessori: Leonardi in rappresentanza del Sindaco Di Benedetto e Staderini ed i consiglieri Levi, Cartoni, Grifi e Dragoni, quest'ultimo in rappresentanza del Ministero del Commercio ed Industria; la Camera di Commercio era rappresentata dai consiglieri Garroni, Vannisanti e Borra. Eravi inoltre tutto il corpo insegnante con a capo il direttore prof. Frediani, la Giunta di vigilanza della scuola, il direttore amministrativo delle Scuole facoltative del Comune Agesilao Filipperi, ed il presidente della Società Impiegati di commercio Tenedini.

Prese per primo la parola il comm. Garroni nella sua qualità di presidente la Commissione di vigilanza, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro e tutti gl'intervenuti, espose lo sviluppo progressivo di questa scuola, trattò della necessità degli studi tecnico-commerciali in questi momenti storici d'immense speranze per la grandezza della nostra Patria ed auspicò alle maggiori vittorie economiche, non meno necessarie, dopo quelle ormai certe, immancabili delle nostre armi.

Si alzò quindi l'Assessore Leonardi e pronunciò un poderoso discorso (che abbiamo raccolto nelle linee generali, ma che per deficienza di spazio non possiamo pubblicare per intiero) intonato a dimostrare l'intimo rapporto tra l'insegnamento di questa scuola ed il grande programma del Comune per l'industrializzazione della capitale d'Italia e concluse precisamente così:

« Quando noi per virtù propria di questo insegnamento avremo dalle nuove generazioni creata un'Italia più laboriosa, insofferente di egemonie straniere in ogni ramo della sua attività, un'Italia che sa e vuole fare da sè, non più albergo cosmopolita, ma accitatrice in se medesima di ogni più pura energia, avremo compiuta opera di rinnovamento economico e anzitutto morale pari alla guerra che conduciamo. Par le vite umane che spegne, la guerra altrettante ne suscita e le incorona di gloria eterna, distrugge i beni materiali e crea una ricchezza ideale che sopravvive nei secoli, annienta la materia ed esalta lo spirito. Giovani, quando i fratelli carnali di molti fra di voi, quando i fratelli ideali di tutti noi saranno ritornati vittoriosi, dimostrate loro che i loro sacrifici, che il sacrificio di tutti i nostri morti non fu vano, che l'Italia che essi ritroveranno è stata degna del loro eroismo ».

Il prof. Frediani, direttore della Scuola, dopo un breve ed opportuno accenno all'interesse che tutta la stampa cittadina dimostra sempre più per gli studi commerciali ormai infiltrati nell'insegnamento popolare, invita l'on. Ministro a distribuire i premi e fa la chiama degli alunni premiati durante i bienni 1914-15 e 1915-16.

Sono complessivamente 50 premiati sopra circa 200 inscritti nei due bienni.

La scuola comprende 3 Sezioni in 4 classi. I primi sono di 1.o grado, al cui diploma è aggiunto un libretto della Cassa di Risparmio di L. 30; di 2.o grado con libretto di L. 20; e menzione onorevole.

Gli alunni e le alunne si presentano con bel garbo a ricevere il premio dal Ministro che stringe la mano ad ognuno; dopo di che tutte le autorità intervenute ed i Preposti della Scuola ricevono congratulazioni e ringraziamenti da parte del Ministro stesso che poco dopo si congeda e si allontana accompagnato dal proprio segretario particolare prof. Ranelletti.

Ecco l'elenco dei premiati:

Classe I Sez. A. — *Premio di 1.o grado* (libretti della Cassa di Risparmio per L. 30): Conti Aldo, Giovalè Pietro, Quadrozzi Delia. — *Premio di 2.o grado* (libretti della Cassa di Risparmio per L. 20): Agostinelli Enrico, Pi... Valentina. — *Menzione onorevole*: Dubbini Corrado, Mazzuoli Candida, Quadrozzi Altavilla, Staccoli Italia, Staccoli Silvia.

Classe I Sez. B. — *Premio di 1.o grado*: Bonacchi Serafino, Garavaglia Luigi. — *Premio di 2.o grado*: Aquini Umberto. — *Menzione onorevole*: Lavagno Neolando.

Classe II. — *Premio di 2.o grado*: Viotti Maria. — *Menzione onorevole*: Bianchini Romano, Cerquetti Ildebrando, Casi Arnaldo, Gori Armando, Medei Gerardo, Menghetti Ottorino, Musi Ferruccio, Pietropaoli Gino, Pinci Eleuterio, Provesi Maria.

Classe III. — *Premio di 2.o grado*: Branatti Renato, Viotti Margherita.

Classe IV. — *Premio di 2.o grado*: Marianecci Riccardo.

Premio speciale. — Il Comitato dell'anno 1887 deliberò di creare una cartella vincolata di rendita italiana 3 1/2 come premio annuale perpetuo da conferirsi a quell'alunno che frequentando assiduamente le Scuole serali del Comune, si fosse maggiormente segnalato per assiduità, diligenza e profitto nello studio. Nell'anno scolastico 1914-15, il premio suddetto fu assegnato a *Sbordoni Luigi*, alunno della 4.a classe di questa scuola. Nell'anno scolastico 1915-16, il premio suddetto fu assegnato ad *Eustacchi Serafino*, alunno della 2.a classe di questa scuola.

L'inaugurazione del Ristorante Regina trasformato

Ieri sabato, come venne annunciato, ebbe luogo alle ore 17 l'inaugurazione del Ristorante Regina trasformato, in via Agostino Depretis.

La clientela di *Pinotto* vi accorse numerosa: furono molto apprezzati i vari e interessanti numeri di varietà; la musica eseguita da scelta orchestra e l'ottimo servizio di *The Aperitif* e di pranzi all'uso di Parigi.

Questo simpatico locale continuerà certo ad essere uno dei più frequentati per il *comfort* ed anche per la mitezza dei prezzi. L'ingresso è libero.

S. P. Q. R.

L'Annona istituisce un mercato di pesce.

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che per accordi presi con il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro sarà iniziata sui pubblici mercati la vendita di pesce fresco di Sardegna a prezzi molto miti.

La rivendita sarà fatta per ora in via di esperimento in Piazza Vittorio Emanuele, Piazza dell'Unità e Piazza Principe di Napoli e le banchetto saranno segnalate al pubblico con una scritta indicante gli enti per conto dei quali si esegue lo smercio.

Uova per i malati

Vista la necessità di organizzare in modo stabile il servizio l'Ufficio Municipale di Annona informa che le uova per i malati saranno vendute al pubblico dietro esibizione del certificato medico, nei seguenti spacci:

Via Cavour, 312 — P. Tiburtina, 2 — V. Merulana, 168-A — Via dei Crociferi, 18 — P. Tor Sanguigna, 17 — Via Banchi Vecchi, 57 — P. S. Cosimato, 26 — Vicolo del Cinque, 34 — Via Pier Luigi da Palestrina, 61 — Viale Angelico, 8 — Via Appia Nuova, 58 — Via Capo d'Africa, 28 — Via Franklin, 3 — Porta Metronia, 21 Padiglione.

ASTERISCHI

Gli interessi italiani in Oriente

Ieri sera all'Associazione Liberale Costituzionale, il prof. Goretti tenne la sua conferenza su « la genuinità delle marche di fabbrica ». Era intervenuto un pubblico numerosissimo.

Il conferenziere rilevò come l'argomento da lui preso in esame fosse appunto la vera piaga del nostro commercio di esportazione e fosse sfuggito sempre ad ogni indagine. E volle pure far notare, assai opportunamente, come non si adempiano i nostri doveri verso la Patria col darle il nostro sangue se ad ogni passo, ad ogni istante, ad ogni piccola o grande compera non mettiamo in onore quel che è nostro; la nostra industria, cioè, e, con la nostra industria le nostre marche di fabbrica genuinamente e veramente italiane.

Il prof. Goretti, i cui pensieri e la cui eloquenza furono gustati dallo scelto uditorio di alte notabilità della politica e dell'economia, fu lungamente applaudito.

In onore del professore Pietro Gallenga.

Quest'oggi alla presenza di tutti gli ufficiali feriti ricoverati, del Personale Direttivo e delle Dame Infermiere è stato offerto un *vermouth* d'onore al valoroso prof. Pietro Gallenga il quale è stato dichiarato indispensabile dal Rettore Magnifico della nostra Università per l'insegnamento della Patologia Medica, quindi lascia l'ospedale.

In sua vece viene il prof. Sgambati Oreste.

Il Colonnello Ciacci, dopo un brillante discorso offre una magnifica coppa in argento con dedica offerta da tutti gli ufficiali ricoverati feriti.

Il prof. Margarucci ringrazia il prof. Gallenga della sua opera di sanitario e di uomo integro prestata dall'apertura dell'ospedale offrendogli a nome di tutti gli ufficiali in servizio un magnifico calamaio con penna d'oro.

Commosso ringrazia tutti il prof. Gallenga il quale lascia ottimo ricordo di sè per le sue rare qualità di medico coscente e di uomo che a contatto di tanti ufficiali che hanno versato il loro sangue per la grandezza della nostra Patria per tutti ha avuto una parola di conforto, da tutti richiesta nei momenti più critici.

Musco benefico

Vivissima è l'attesa per la straordinaria serata che Angelo Musco darà prossimamente al teatro *Argentina* a beneficio del Comitato per l'Organizzazione Civile. Ed è attesa ben giustificata, chè il Musco si presenterà in un programma vasto e complesso, il quale permetterà al pubblico, in una sola sera, di ammirare il genialissimo artista siciliano nelle sue più tipiche creazioni.

Verranno rappresentati infatti: il secondo atto di *Nica*, il primo atto del *Riffanti* e il secondo atto del *Paraninfu*: tre parti affatto diverse nelle quali Angelo Musco potrà riaffermare la straordinaria versatilità del suo temperamento. E non basta, poichè a chiudere lo spettacolo il Musco reciterà ancora una collana di sonetti dialettali, evocatori di altrettanti quadretti, comici e drammatici.

" Vittima di un ideale "

Ieri sera questo commovente cinedramma passionale della Caesar Film ottenne al *Teatro Orfeo*, in via Agostino Depretis, un successo veramente grande. L'interpretazione magnifica data dalla *Bertini* e dal *Serena* riscosse unanime plauso.

Oggi replica di questo ottimo lavoro che tanto interesse suscita nello spettatore pel suo accurato svolgimento, per le scene palpitanti e di amor patrio a cui il film s'ispira.

L'inaugurazione del " Cines "

Tutta Roma ieri a sera al *Teatro Cines* che la nuova impresa *Monopolio Lombardo*, ha riaperto per un nobile tentativo: creare, cioè, in Roma un grande cinema-teatro a somiglianza di quelli che sono a Parigi, a Londra e New-York. Noi che con molti e molti altri abbiamo assistito iersera all'artistica e bella festa inaugurale possiamo dire che il tentativo è già attuato. Sala sfolgorante; *film* di un eccezionale primo ordine quale *Tigre Reale* e poi la Menichelli, la deliziosa, fascinatrice, suggestiva Pina Menichelli. Ieri a sera lo spettacolo fu unico e centinaia di persone ritornarono indietro. Da oggi sono cominciati i continui dalle 16 alle 24.

Promozioni per merito di guerra nei gradi di sottufficiale e di militari

Sottufficiali promossi aiutanti di battaglia: Gallo, maresciallo maggiore fanteria — Mantelli, id. id. id. — Franco, id. id. cavalleria — Lagi, id. id. id. — Garoglio, sergente maggiore bersaglieri — Oncini, id. id. id. — Francesconi, id. alpini — Di Qual, sergente id.

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore:

Baiardo, sanità.

Maresciallo promosso maresciallo capo:

Noto, cavalleria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Colamosca, fanteria; Petrella, id.; Gallo, id.; Biagioni, fanteria, Fabbri, id.; Bona, alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Durdiso, fanteria; Gritti, id.; Anchilleri; Mirabelli, id.; Taboga, fanteria; Capocaccia, artiglieria campagna; Ferrari, artiglieria.

Caporali maggiori promossi sergenti: Palomba, fanteria; Arquilla, id.; Passalacqua, id.; Marinoni, id.; Innocenti, id.; Garibaldi, id.; Giolitto, id.; Carlone, id.; Morsia, id.; Caresia, id.; Bonatti, fanteria; Pavani, id.; Gassaniga, id.; Cerchiè, id.; Revelli, alpini; Zaniut, id.; Mattei, id.; Marchieri, genio; Chiofalo, sanità.

Caporali promossi sergenti: Sesella, fanteria; Savino, id.; Ruggimenti, artiglieria; Ugliola, genio.

Caporali promossi caporali maggiori: Tarantino, fanteria — Boscodivita, id. — Gambolati, id. — Lego, id. — Stroppiana, id. — Audisio, id. — Mastrogiovanni, id. — Trincia, id. — Rasso, id. — Ledda, fanteria — Marinelli, id. — Gaj, id. — Chifari, id. — Barbieris, id. — Scribante, id. — Giombetti, id. — Biancardi, id.

Soldati promossi caporali: Perrotta, fanteria — Meotto, id. — Conterno, id. — Scarpa, id. — Montoni, id. — De Muro, id. — De Marinis, id. — Porzio, id. — Lomauro, id. — Minichini, id. — Racca, fanteria — Musso, id. — Bussi, id. — Ferla, alpini — Maranzoni, id. — Pella, id. — Soragnese, artiglieria campagna — Franzi id. id. — Battista, genio.

Un pericoloso ladro romano arrestato a Milano

MILANO, 5. — Ieri si presentò alla Ditta Astor in via Cavallotti un tale che offrì per 140 lire una bolletta del Monte di Pietà che figurava rappresentare un pegno del valore di 900 lire. La polizza era alterata ed il commesso dell'Astor denunciò la cosa alla questura.

Il portatore della polizza, interrogato dal delegato di servizio, si qualificò dapprima per il ragioniere Solaroli di Roma, poi affermò di essere Eugenio Lelli, romano, abitante nella capitale in via Candia, 76, e trovarsi da poco tempo a Milano alloggiato all'albergo Fenice. Dato corso allo scilinguagnolo narrò con malcelata singolare vanità la sua vita avventurosa, le condanne riportate a Roma per furti e per estorsioni, la sua permanenza a Napoli ove fu cameriere del barone Vincenzo Leone cui rubò danari e gioielli per quattromila lire, a Torino, ove consumò il mal conquiso peculio ed imparò ad alterare le polizze di pegni. Naturalmente è stato trattenuto in arresto.

La disgrazia di un cacciatore

L'impiegato Raffaele Staffa fu Pasquale, di 46 anni, da San Lucido (Cosenza), abitante in piazza Dante 22, stamane si recava a caccia nella tenuta Tor di Mezzavia, sulla strada di Frascati. Mentre prendeva di mira un uccello gli scoppiò una canna del fucile ed egli rimase ferito alla mano sinistra. Fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni dal possidente Alfredo Micheli di 28 anni, romano, abitante in via Aurora 42; e fu visitato dalla dottoressa Koren che l'ha giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Tentato suicidio di una nevrastenica

Verso le 6 e mezza di stamane certa Luisa Fabbri, fu Raimondo, di 50 anni, romana, abitante in via Belisario n. 6, da qualche tempo ammalata di nevrastenia, ha tentato di suicidarsi gettandosi nella tromba delle scale della propria abitazione, dal pianerottolo del primo piano.

Nella caduta ha riportato la frattura della gamba destra e varie altre lesioni. I sanitari del Policlinico, dove è stata subito trasportata, l'han trattenuta in osservazione.

Il racconto di un ubbriaco ferito

La notte scorsa è stato accompagnato al Policlinico dallo stuccatore Gino Bruzzese di Carlo, di 18 anni, romano, che lo aveva raccolto fuori di Porta San Lorenzo, un certo Anacleto Proietti, di Benedetto, di 30 anni, romano, abitante in via dei Campani, pittore, il quale era ferito alla testa e si trovava in istato di estrema ubbriachezza.

I sanitari gli hanno riscontrato ferite al vertice del capo, alla fronte, al ventre, al naso, e lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Egli ha dichiarato di essere stato preso a sassate da alcuni sconosciuti. La pubblica sicurezza di San Lorenzo indaga.

Negozianti arrestati

Operazioni di servizio compiute dalle guardie municipali il 2 novembre per frodi in commercio:

Guerra Elisa, esercente di abbacchi in piazza Otto Cantoni 36, arrestata, perchè aveva frodato 36 grammi su 500 di abbacchio.

Amici Nazzareno, commesso del negozio di pizzicheria del sig. Bartolomei Marco al Circo Agonale 37, denunciato, perchè frodava gr. 11 su 166 di farina.

Gli agenti addetti alla vigilanza annonaria hanno poi sequestrato 32 quintali di farina non conforme alle ultime disposizioni ministeriali.

Esercenti condannati dall'Autorità giudiziaria in seguito ad arresti e denuncie compiute dalle guardie municipali per frode in commercio.

Alviti Felice, pescivendolo, condannato per frode dal tribunale a 15 giorni di reclusione.

Gloriani Maria, esercente con banco a posto fisso, N. 39, in piazza Campo dei Fiori, arrestata il 24 ottobre u. s. perchè frodava gr. 40 su kg. 1 di pomidori — condannata dal Tribunale a 60 giorni di reclusione.

Furto in una calzoleria

La notte scorsa i ladri, introdottisi nel cantiere di costruzione dell'Impresa Parisi in via Cola di Rienzo n. 101, mediante sfondamento di una volticella si sono calati nel negozio di calzoleria di Cesira Lelli, abitante in via dei Gracchi n. 84, ed hanno asportate calzature di vario genere per un valore complessivo di 2000 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Prati.

Rivolta alle guardie municipali

La scorsa notte, fuori Porta Maggiore, la guardia municipale Eugenio Conciotti intimò il silenzio ad alcuni giovinastri che stavano facendo un chiasso d'inferno. Questi, che erano una quindicina, accerchiarono minacciosamente la guardia; ed avendo essa, nel frattempo, impugnata la rivoltella, i teppisti la disarmarono.

Sopraggiunsero in buon punto il brigadiere delle guardie municipali Scipioni e gli agenti di P. S. Vinci e Tacconi. I teppisti si diedero alla fuga; ma le guardie fecero in tempo ad acciuffarne uno che fu condotto — non senza ch'egli opponesse viva resistenza — al vicino corpo di guardia.

La guardia municipale Conciotti nella colluttazione riportava alcune contusioni che all'ospedale di San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Arresto di un commerciante

Oggi gli agenti della squadra investigativa hanno arrestato — in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di S. Maria Capua Vetere — il commerciante Angelo De Benedetti fu Salomone di 45 anni, romano, colpevole di bancarotta fraudolenta per l'ammontare di parecchie migliaia di lire.

La guerra negli altri settori

Verdun è reso inviolabile

I Francesi discendono al piano della Woevre

PARIGI, 4.

Dopo la presa del forte di Vaux, le nostre truppe, che continuarono a progredire fino ai limiti del villaggio, si impadronirono della parte occidentale che tengono ora fino alla chiesa. Nello stesso tempo hanno cominciato a nord e a nord-est del forte a ridiscendere nel versante dei poggi che conducono al piano della Woëvre. Sono stati fatti durante le azioni nuovi prigionieri.

I tedeschi si astengono sempre dal reagire sulla riva destra della Mosa; all'infuori dell'abituale cannoneggiamento reciproco, essi non hanno fatto alcun tentativo per disputarsi la conquista od anche soltanto per turbarcene il possesso. Dopo la presa di Douaumont al contrario essi sono tornati numerose volte alla carica; ma hanno subito successive disfatte. Da allora essi si sono convinti indubbiamente dell'inutilità di un tale sforzo e forse anche della necessità di abbandonare il forte Vaux senza speranza di ritorno.

L'avvenire del resto si disegna fino da ora. Già lo sgombro del forte di Vaux è una confessione indiscutibile della disfatta tedesca dinanzi alla piazzaforte di Verdun, la quale rimarrà inviolabile. Lo sgombro è pure un segno della decadenza della forza avversaria.

Dalla Mosa i nostri nemici hanno cercato un compenso sulla Somme ed hanno effettuato una potente azione concentrata contro la linea da noi conquistata il 1. novembre sul margine del bosco di Saint Pierre Waast; ma non sono riusciti che ad un completo insuccesso.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 4. (Ore 23). — *A nord della Somme i tedeschi hanno tentato stamani di cacciarci dalle trincee che abbiamo conquistato sul margine occidentale del bosco di Saint Pierre Waast. L'attacco, preceduto da violento bombardamento, è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Elementi nemici che erano riusciti a penetrare nelle nostre linee sono stati subito rigettati o fatti prigionieri. Tutto il terreno da noi conquistato è stato mantenuto integralmente.*

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso nella regione di Vaux. Occupiamo parte del villaggio fino alla chiesa. A nord-est e ad est del forte abbiamo avanzato di parecchie centinaia di metri dall'opera sulle pendici che discendono verso la Woëvre. Abbiamo fatti altri prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 5, (ore 15). — *A nord della Somme i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi contro le trincee francesi del bosco di Saint Pierre Vaast. Il numero dei prigionieri presi dai Francesi in questo settore è di una cinquantina.*

Durante la notte lotta di artiglieria intermittente.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nelle regioni di Douaumont, Vaux e La Laufée. Ad est del forte di Vaux i Francesi estesero il loro progresso ed occuparono durante la notte il villaggio di Damloup ove fecero prigionieri.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 4. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Nei dintorni di Les-Boeufs, di Les Sars e della fattoria di Saint Destremont i tedeschi hanno effettuato bombardamenti di intensità considerevole. A nord del canale di La Bassée, nei paraggi di Messines e al bosco Grenier abbiamo oggi bombardato le linee tedesche. A nord e a sud di Ypres l'artiglieria e i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività.

Ieri i nostri velivoli hanno bombardato con successo numerosi accantonamenti nemici. Dopo avere attaccato e distrutto un aeroplano tedesco, un nostro velivolo è stato a sua volta attaccato ed è caduto nelle linee tedesche. Quattro altri aeroplani britannici non sono tornati.

Nelle tre ultime settimane violenti venti da ovest hanno reso difficili le nostre operazioni aeree. Trascinati lontani al disopra del fronte nemico, i nostri apparecchi sono stati poi costretti a ritornare lentamente lottando contro vento.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Un intenso combattimento di artiglieria precedette gli attacchi nemici, che, tuttavia, in seguito al nostro fuoco, non furono eseguiti che sopra una ristretta estensione. Essi dal nord-ovest di Courcelette nel settore di Gueudecourt-Lesboeufs non riuscirono.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Il fuoco nemico contro le nostre posizioni sulle colline ad est della Mosa aumentò considerevolmente nel pomeriggio. Le spinte francesi fra Douaumont e Vaux non riuscirono.

Strage di velivoli tedeschi

PARIGI, 5. (Ufficiale).

Nella giornata del 3 corr. sul fronte della Somme il tenente Heurieaux ha abbattuto il suo undicesimo aeroplano tedesco verso Rocquigny, e il sergente Sauvage ha abbattuto il suo sesto apparecchio nemico che caduto a Mesnil-en-Arronaise.

Un terzo aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione di Mesnil-Bruntel da uno dei nostri piloti.

Il Kronprinz torna a Berlino

PARIGI, 4. — I giornali dicono che il Principe ereditario di Germania è partito il 2 corrente per Berlino. Questa partenza sarebbe dovuta allo scacco di Verdun.

I Romeni in Transilvania

hanno fatto più di 500 prigionieri

BUCAREST, 4. — Un comunicato romeno dice: — *Sulla frontiera ad ovest della Moldavia situazione invariata. Ad ovest del fiume Buzeu ci avanzammo e ci impadronimmo di materiale da guerra. A Tablabuzi abbiamo avanzato verso nord. Nella valle del Telajen abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 104 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.*

A Predeius la situazione è invariata. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria. Abbiamo fatto un ufficiale e 27 soldati prigionieri. Nella regione di Dragoslavele bombardamento di artiglieria. Sulla sinistra dell'Olt il combattimento continua. Ad ovest del Jiul abbiamo continuato l'inseguimento e ci siamo impadroniti di 4 cannoni e oltre 20 mitragliatrici ed abbiamo fatto 435 soldati prigionieri, catturando inoltre un considerevole materiale da guerra e molte munizioni.

Ad Orsova bombardamento di artiglieria.

PIETROGRADO, 5. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dà queste notizie sul fronte romeno:*

1.o Sul fronte della Transilvania i tentativi del nemico di attaccare le truppe romene nella valle del fiume Olt sono falliti sotto il fuoco dell'artiglieria. In direzione del Jiul il nemico continua a ripiegare verso nord sotto la spinta dei Romeni, i quali si sono impadroniti di quattro cannoni, hanno fatto prigionieri ed hanno catturato materiale da guerra. — 2.o Sul fronte della Dobrugia niente da segnalare all'infuori di scontri di avanguardia.

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Il nemico ha continuato i suoi attacchi nella Valacchia settentrionale.*

Tranne la riconquista dell'altura sulla linea di confine di Rosco nel settore a sud-est di Brasso i suoi attacchi non sono riusciti.

In combattimenti per il possesso di una posizione su una collina a sud-ovest di Predeal abbiamo resistito a contrattacchi violentissimi.

Sulla frontiera orientale della Transilvania l'artiglieria romena ha intensificato la sua attività.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella parte settentrionale del fronte est della Transilvania l'attività del combattimento divenne nuovamente più viva senza giungere finora a importanti combattimenti di fanteria.*

Sul fronte meridionale respingemmo alcuni attacchi dei romeni. La collina a sud-est del passo di Alt Schanz fu occupata dal nemico. A sud-ovest di Predeal prendemmo una posizione romena che avevamo occupata il 3 corrente e perduta la notte seguente.

Calma in Dobrugia

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Azioni di monitori austro-ungarici contro l'isola danubiana a sud-ovest di Rustciuk. Nella Dobrugia nessun avvenimento essenziale.*

SUL FRONTE RUSSO

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale — Sul fronte a sud-ovest della regione a nord di Schelvoff, il nemico, forte di circa un battaglione, dopo una preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro le nostre linee che abbiamo respinto, impadronendoci di prigionieri tedeschi. Nella regione boscosa a sud del villaggio di Mitchitschouff e ad est del villaggio di Lipitza-Dolnaya, accaniti combattimenti. Il nemico ha qui effettuato un intenso fuoco di artiglieria ed ha preso poi l'offensiva con considerevoli forze. Nostri elementi, passando ad un contrattacco, hanno ricacciato in varie località il nemico, il quale nondimeno è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee avanzate sulle alture ad est del villaggio di Lipitza-Dolnaya. Il combattimento continua. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 4. — Si ha Vienna: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Presso Bohorochany un nostro distaccamento ha attaccato di sorpresa avamposti russi e ha distrutto la loro posizione.*

Sulla Narajowka battaglioni tedeschi hanno preso alcune trincee, conservandole contro violenti contrattacchi.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — I nostri progressi a sinistra della Narajowka furono estesi con la presa di altre parti della principale posizione russa a sud-ovest di Folw Kasno Lesie e mantenuti contro tentativi nemici per riconquistarli.*

IN MACEDONIA

PARIGI, 5. — *La lotta di artiglieria continua su diversi punti, più violenta nella regione della Cerna. Nessuna azione di fanteria. Una nostra squadriglia ha bombardato accampamenti nemici a nord di Monastir e presso Prilep.*

Il Principe di Serbia per la vittoria di Verdun

PARIGI, 5. — Il Principe Alessandro di Serbia e il Presidente della Repubblica Poincaré, in occasione della vittoria di Verdun hanno scambiato telegrammi di felicitazioni e di ringraziamento.

Esplosione in una fabbrica inglese

LONDRA, 5. — E' avvenuta una esplosione in una officina in cui si fabbricano munizioni. Vi sono un morto e quattro feriti.

Due piroscafi inglesi affondati in una collisione

300 annegati

LONDRA, 5. — Il piroscafo *Connemara* che fa servizio per l'Irlanda, ha avuto una collisione la notte scorsa, dopo la sua partenza da Greenore, col vapore *Retriever*. Ambedue i piroscafi sono affondati. Vi è un solo superstite delle due navi.

La collisione è avvenuta durante una violenta tempesta dopo la partenza del *Connemara* dal porto di Greenore. Le imbarcazioni non poterono essere messe in mare. Sono stati ritrovati parecchi cadaveri. Finora sono stati salvati soltanto un uomo dell'equipaggio del *Retriever* ed un passeggero del *Connemara*. La carcassa del *Connemara* galleggia con la chiglia in aria al di là degli sbarramenti del porto di Greenore.

Sembra che a bordo del piroscafo *Connemara* vi fossero 50 passeggeri e 21 uomini d'equipaggio. Il battello carboniero *Retriever* aveva un equipaggio di 13 uomini. Per quanto si sa finora vi sarebbe un solo salvato, e si calcola che le vittime ammontino a circa trecento.

48 cadaveri delle vittime del *Connemara* sono stati raccolti sulla costa. La maggior parte sono irriconoscibili.

Sottomarino attaccato nelle acque spagnuole

MADRID, 5. — Si ha da Castellon: Pescatori ritornati nel porto hanno assistito ad un combattimento fra tre navi alleate ed un sommergibile tedesco, il quale ha abbandonato la lotta, fortemente danneggiato, dirigendosi in fretta verso Barcellona.

Vapori norvegesi affondati

LONDRA, 5. — Il *Lloyd* annuncia che i vapori norvegesi *Thor* e *Ivanoe* sono stati affondati.

Un rifiuto della Grecia

a una richiesta degli Alleati

ATENE, 5.

L'ammiraglio Fournet ha chiesto al Governo greco che la flotta greca sotto bandiera francese sia adoperata a fare la polizia delle coste contro i sottomarini nemici. Il ministro Guillemin ha anche promosso, in caso di accettazione, una congrua indennità.

Ma il Consiglio dei ministri riunito al palazzo reale rifiutò la domanda.

GAIMI.

Grandi applausi all'Italia a Salonicco

SALONICCO, 5. — Ieri mentre la musica militare italiana suonava in Piazza della Libertà si sono presentati aeroplani tedeschi. Questi, fatti segno ai tiri della flotta, sono fuggiti, inseguiti dagli aeroplani francesi. Appena si sono uditi i primi colpi di cannone, la musica ha attaccato la Marcia Reale italiana, applauditissima, seguita dagli inni delle nazioni alleate, continuando poscia l'intero programma, sempre applaudita da immensa folla.

LA GUERRA COLONIALE

I tedeschi sconfitti a Lundi

LORENZO MARQUES, 4. (*Ufficiale*).

La cavalleria portoghese che operava il 28 ottobre una ricognizione in direzione di Lundi, a 12 miglia a nord-est di Newala, ha posto in rotta le truppe nemiche.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 5. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dice:*

A sud di Ognoti i Turchi hanno preso l'offensiva sul fronte Sighi-Kaldar-Metikhan, ma sono stati respinti dal nostro fuoco, attaccati alla baionetta e posti in fuga. Al tempo stesso piccoli distaccamenti turchi appoggiati dall'artiglieria hanno preso l'offensiva nella stessa regione sul fronte Hozarshah-Tchermouk-Schamiran-Kandass, ma sono stati arrestati.

Il Convegno della "Dante Alighieri,,

L'alato discorso dell'on. Boselli

Si è inaugurato stamane alle 10.30 in forma solenne, nella sala dell'Associazione della Stampa, il Convegno dei presidenti dei Comitati locali della « Società nazionale Dante Alighieri ». L'ampia sala, adorna delle bandiere di Trieste, Trento, Istria, Fiume e Quarnero, Dalmazia, Alto Adige, della società « Trento e Trieste » era straordinariamente affollata. Tutti i Comitati locali erano rappresentati, intervennero inoltre parecchie notabilità politiche e i rappresentanti del Comitato dei profughi irredenti. Al banco della Presidenza sedevano il Presidente del Consiglio on. Paolo Boselli, salutato al suo apparire da una lunga e calda ovazione, il vice-Presidente conte Donato Samminiatelli, il segretario comm. Zaccagnini e gli altri direttori della centrale di Roma.

Il discorso Boselli

Esordisce recando un saluto all'assemblea, che vibra nelle più intime parti della anima. Ricostruisce l'opera paziente ed efficace della « Dante Alighieri: » fino dai primi giorni pareva che corresse dietro ad un sogno, un sogno che si sia avverando. Dell'attuale riscossa italiana grandissima parte spetta alla « Dante » ed è lieto di constatarlo ancora come Presidente del Governo d'Italia, chiamato a compiere l'opera che la « Dante » ha preparato. (*Applausi fragorosi*).

Esprime fiducia nella giusta vittoria rivendicatrice delle nostre armi. In quanto alla « Dante » essa avrà ben altre opere da compiere in questo momento storico, perchè la vittoria civile deve andare di pari passo con la vittoria militare. L'opera nostra continuerà, con la parola animatrice in ogni angolo della patria nostra, opera che saprà combattere coloro che questi ideali osteggiano e non comprendono. (*Applausi*).

La guerra — dice — sarà lunga; dobbiamo persuaderci che se certa sarà la vittoria essa non andrà disgiunta dalla rigorosa disciplina dei sacrifici.

E ricorda i giovani elementi della Società, che in schiera sono partiti per il fronte e diedero alla Patria in olocausto la loro nobile vita. E un saluto vada ai figli delle terre irredente, a coloro che caddero gloriosamente per la causa italiana, per il trionfo della quale non ci fermeremo fino al giorno della completa rivendicazione. Tutta quest'opera si è andata effettuando mediante la concordia nazionale. (*Applausi*). Ciò che fu programma della « Dante Alighieri » è oggi programma del Governo. Vinceremo sicuramente e la « Dante » sentirà che un raggio di quella luce ad essa appartiene. (*Applausi calorosi - Grida di: Viva Boselli*).

Il discorso del conte Samminiatelli

Cessati gli applausi, il vice-presidente conte Samminiatelli tiene un lungo e importante discorso, accolto in vari punti da applausi.

Al Consiglio centrale non è parso opportuno di adunare il consueto congresso, mentre si combatte gagliardamente la nobile guerra, mentre i nostri migliori amici si trovano al fronte, e così si volle convocare in Roma i rappresentanti più autorevoli dei nostri Comitati per esporre il nostro pensiero intorno a certi alti interessi nazionali e per udire la voce della loro esperienza.

L'attività dei nostri comitati si può così riassumere:

Prima della guerra: « Opera di assistenza dei fuorusciti irredenti e dei profughi regnicoli; opera di divulgazione della necessità della nostra guerra ».

Durante la guerra: « Buona propaganda a sostegno della fondatezza e della onestà dei divisamenti del Governo; vigile guardia per disfare la tela ordita ai danni d'Italia, entro i confini d'Italia, dai poco scrupolosi e assai numerosi agenti forestieri; propaganda politica all'estero e all'interno per la divulgazione di alcuni problemi ignoti e mal noti nel paese; assistenza alle popolazioni dei paesi già conquistati all'Italia; continuazione dell'opera d'italianità nelle colonie ».

L'oratore accentua che la guerra all'Austria era necessaria; la guerra significava la vittoria e la liberazione. Mentre il Governo, ancora incatenato alla vecchia alleanza, non poteva accordare ufficialmente protezione ai profughi, che lasciavano dietro a sè la propria famiglia, le proprie sostanze, i guadagni sicuri delle loro industrie, la « Dante » aperse le braccia ai fratelli del Trentino, della Venezia Giulia, di Fiume, della Dalmazia, che nella « Dante » udirono l'attesa e desiderata parola, che diceva essere ferma volontà del popolo italiano di sfidare l'aspro cimento per la redenzione delle nostre terre.

Dichiarata la guerra all'Austria, il numero dei profughi crebbe e allora, auspice la « Dante », si costituirono quelle Commissioni di patronato così utili e così provvidenziali.

Chiude ricordando con affettuose parole i martiri Battisti, Sauro, Filzi e Chiesa, i benemeriti elargitori della « Dante » e porta infine un saluto a Paolo Boselli, decano della Camera italiana, simbolo vivente della nazione, che ardita si leva e cammina verso i nuovi destini. (Applausi vivissimi).

Parlano ancora l'on. Luigi Rava che con alata parola si associa alla manifestazione in onore di Paolo Boselli, e un delegato meridionale che porta il saluto di Napoli.

Gabriele d'Annunzio nominato capitano per merito di guerra

UDINE, 5. Gabriele d'Annunzio, ufficiale di collegamento presso la Divisione .., dal 1° ottobre ha seguito tutte le azioni del Nadiogem Dossofagli presso i comandi più avanzati di brigata e di reggimento. Sempre fra i soldati, non curante dei disagi e del pericolo, egli ha compiuto opera così attiva e così utile di preparazione morale, e nello stesso tempo ha adempiuto il suo incarico con rapporti tanto precisi e sagaci che il generale Cadorna gli ha telegrafato così:

« Sono lieto parteciparle che ieri ho firmato il decreto che la promuove capitano per merito di guerra, constatato nell'azione del 10-12 ottobre quando con la parola e con l'esempio ebbe influenza animatrice ed efficacissima sui soldati della Divisione ..., muovendo con loro all'attacco del Veliki Kribak. Le esprimo le mie cordiali felicitazioni. — Generale *Cadorna*. »

Il capitano D'Annunzio è anche oggi in prima linea.

Una patriottica cerimonia

SAN MARINO, 5. — Stamane, nella cattedrale, il dott. Padre Roberto Danove, alla presenza di numerosissimo uditorio, commemorò in forma eletta ed affascinante tutti gli eroi della grande patria, specialmente i due volontari sanmarinesi Carlo Simoncini e Sadi Serafini caduti recentemente sul Carso.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

LIOLA'

di Luigi Pirandello

Una nobile fatica, certo, è questa di Luigi Pirandello: e come tutta l'opera del valoroso scrittore siciliano, anche la nuova commedia rivela una dignità d'arte e d'intendimenti veramente superiore. Passando dalla novella e dal romanzo al teatro, la personalità del Pirandello ha conservato intatte le sue fondamentali caratteristiche, non subendo le cosidette «esigenze» teatrali, non adattandosi alle imposizioni della folla, non percorrendo le vie battute. Ma questa, ch'è senza dubbio severa virtù d'artista, non ha certo portato ancora l'autore del *Fu Mattia Pascal* a contatto di quel pubblico di teatro ch'è ben diverso dal pubblico dei lettori. Ecco perchè *Pensaci, Giacomino!* parve a taluno concezione scenica troppo audace e si rimproverò al Pirandello di aver sovrumanato la bontà paradossale di una povera creatura; ed ecco perchè *Liolà* è apparsa oggi un seguito di pittoresche mirabili scene paesane, ma senza una architettura interiore, senza un'essenza drammatica.

Al pubblico stavolta è, forse, sfuggito l'intendimento primo dell'autore, che, a me pare, ha sovratutto inteso ritentare, con ambiente, figure ed episodi moderni prettamente regionali, ma con elementi tolti dalla commedia classica del 500, il tipo della pura commedia paesana.

Liolà ha i suoi riscontri in quella commedia che, dopo essersi chiusa nelle forme di Plauto e di Terenzio, alla scuola fiorentina del Berni e del Lasca e sotto l'alito di Lorenzo de' Medici, raggiunse con la *Mandragola* del Machiavelli la più tipica rappresentazione della vita esteriore di un mondo mobile e vivace, che ha varietà, sveltezza, curiosità come un mondo governato dal caso, ma che sotto frivole apparenze nasconde pure combinazioni della vita interiore.

Senz'essere una commedia d'intreccio, e senz'essere una commedia di carattere, perchè in essa l'azione, come vedremo, non mette davvero in mostra quello del protagonista, *Liolà* è, intenzionalmente almeno, come molte commedie del XVI secolo, una vivace azione di movimenti e di situazioni, informata ad una certa sensualità licenziosa, allegra e beffarda.

Tanto Liolà quanto Don Simuni — i due protagonisti della commedia — sono due personaggi presi dalla nostra gloriosa novellistica classica. Liolà è un gaio, spensierato poeta dei campi, sempre ubriaco di gioia e di canto. Nessuno certo gl'insegnò a poetare: è un frutto spontaneo della sua terra, e canta così, rozzamente, per un bisogno del suo spirito festoso e della sua gola canora. Dà canti e coglie piaceri sulla sua strada, ovunque li trova, spensieratamente, senza malinconie nè prima nè dopo, senza pentimenti. E' nella sua campagna uno *chanteclair* ardito e astuto; le donne gli cedono volentieri, senza resistenza, ma non vogliono sapere di lui come marito: tuttavia egli riconosce un suo dovere, raccoglie il frutto de' suoi lieti amori, e coi tre piccoli bastardi va cantando allegramente e danzando pei campi.

Don Simuni è il classico tipo del vecchio marito sciocco; è un po' un *fac-simile* del boccaccesco Calandrino rimasto proverbiale in tutte le commedie e novelle dell'antichità. Don Simuni, che è ricco, non ha requie: egli smania e si irrita perchè la giovane moglie non sa dargli un figlio. Ed è perciò che un bel giorno egli si adatta a riconoscere come proprio figlio la creatura nata da un fugace amore di una sua nipote con l'indiavolato Liolà, purchè, s'intende, nessuno sappia che in questa paternità ha avuto una principalissima parte lo spensierato improvvisatore di campestri canzoni.

Ma la cosa, naturalmente, non va affatto a genio alla legittima consorte di Don Simuni, che vede compromessi i suoi diritti sulla fortuna del vecchio marito, e se ne adira, ed offesa fugge dalla casa. Per fortuna però c'è Liolà! Col suo intervento, e col buon volere della donna, la situazione è salva: Mita, la moglie di Don Simuni, avrà un figlio. Il vecchio trasecola dalla gioia e non può fare a meno di recare la grande novella alla nipote ed alla madre di questa, deciso ormai com'è di annullare il riconoscimento di quel figlio che non è suo. Ha avuto, allora, troppa fretta.

Ma le due donne non sono disposte a cedere il campo, ad abbandonare la fortuna, e lo minacciano, e gli ricordano i suoi doveri di padre di fronte alla nipote che ha gravemente compromesso in faccia al mondo, e poichè Don Simuni è tenacemente fermo nel suo proposito, gli gettano in volto i primi sospetti sulla fedeltà della moglie.

Mita è incinta? Ebbene, n'è autore Liolà. Invano Liolà si schermisce. Quando in paese nasce un figlio, dev'essere sempre lui ad averlo messo al mondo!... Per fortuna il vecchio babbeo non muta avviso: se Mita è incinta, il figlio è suo. Liolà non c'entra. E Liolà, lieto della soluzione, dopo aver rifiutato di sposare la nipote che Don Simuni vorrebbe largirgli, propone, dando prova novella della sua schietta generosità, di raccogliere anche il figlio di lei, allorchè verrà al mondo. A quattro, invece che a tre figli potrà insegnare le sue gaie canzoni.

Così Pirandello ha chiuso la sua commedia. Un carattere, un tipo dunque dovrebbe costituire l'essenza di questi tre atti: quello di Liolà. Invece, esso non è che raccontato dai personaggi minori. Tutti parlano delle sue gesta, di libertine imprese, di facili conquiste; ma noi non assistiamo a quasi nulla di tutto ciò. Dalla commedia Liolà è quasi un assente. L'arte del novelliere ha tradito l'autore, che ha affidato l'azione al racconto dei personaggi, che qui riproducono fedelmente il coro dell'antica commedia. E la stessa staticità che riscontrammo in *Pensaci, Giacomino!* sentimmo iersera, più accentuata, nei tre atti di *Liolà*.

Luigi Pirandello ha però compiuto, ripetiamo, una nobile fatica; su un'antica tela, con spirito moderno, egli ha riprodotto certi caratteri, e i costumi, e la lingua e la serena gioiosa poesia della sua Sicilia con un senso d'impareggiabile inconsueta freschezza. La commedia ha scene dipinte a macchie, di un impressionismo veramente efficace. Quei tre piccoli bastardi che fan lieta corona a Liolà, danzandogli attorno, e sembrano perpetuare tutta la frivola incosciente gaiezza del personaggio; e la gioia di Don Simuni che può finalmente annunciare che sua moglie è incinta e che sciocamente si convince, a dispetto di tutto, che il figlio è proprio suo; e la maliziosa curiosità delle ragazze nell'orto, per ascoltare il racconto piccante degli amori di Liolà; ed il saltellante arrivo di questi, alla testa delle vendemmiatrici che cantano; e, in fine, il filosofico adattamento del poeta estemporaneo, quando si decide serenamente ad accogliere un quarto bastardo: sono tutti motivi che Luigi Pirandello ha saputo riprodurre scenicamente con arte mirabile. Ma è di questi soltanto che la commedia vive: tutto il resto è narrazione.

Liolà ebbe in Musco e nella sua Compagnia un'interpretazione piena di colore. Tutti misero in giusto rilievo la vivezza e la spensierata comicità dei motivi boccacceschi sparsi nella commedia. Musco, per quanto nei panni di Liolà riproducesse un personaggio visto soltanto di scorcio e disegnato con lievi fugaci tratti, diede un'anima gioiosa al rustico avventuroso cantore. Ottimo il Pandolfini nei panni del vecchio marito, ed eccellenti nel quadro generale [illegible]selmi, la Campagna, la Libassi, la Morabito, la Longo.

Gl'interpreti furono chiamati due volte alla ribalta ad ogni fin d'atto.

Stasera prima replica di *Liolà*.

m. c.

La compagnia fiorentina al Manzoni

Al *Manzoni* l'annuncio della prima recita della Compagnia fiorentina richiamò iersera un pubblico eletto. Andrea Niccòli, nella briosa e in parte sentimentale commedia *Il padre del tenore* riportò il successo, che aveva diritto di pretendere: successo di grande artista. E applausi fragorosi lo salutarono durante la recita e a sipario calato, quando insieme alla signora Garibalda e agli altri esecutori — ottimi tutti — dovette presentarsi alla ribalta.

Stasera alle 9: *Il debutto* e *L'interprete*, la divertente commedia nella quale Andrea Niccòli, protagonista, è inarrivabile.

Domani *La Marsigliese*, una novità di Baldi: Andrea Niccòli dirà il monologo *Quando la patria chiama*. Completerà il programma *Il prete garibaldino*.

Al COSTANZI — Iersera ha avuto luogo una interessantissima ripresa di *Cavalleria* e *Pagliacci* con la signora Jullian Venturini, il tenore Krismer, la signorina De Beghisceli e il tenore Campioni. Questi quattro valorosi interpreti hanno avuto applausi oltremodo festosi e ben meritati. La signora Jullian Venturini ha dato un possente palpito di passione al personaggio di *Santuzza*, il Krismer è apparso un eccellente *Turiddu* e il Campioni, nel grande arioso che chiude il primo atto dei *Pagliacci*, ha destato il generale entusiasmo per la bellezza delle sue squillanti note acute.

Dirigeva l'orchestra, con il solito impegno, il maestro Zuccani.

Al VALLE, iersera, per l'inattesa sciagura che ha colpito il primo attore Betrone — il quale ha perduto improvvisamente il padre — invece di *La maschera e il volto*, si è data la piacevole commedia: *Venti minuti di fermata*.

Oggi: alle 17, *La Raffica*; e alle 21, *La presa di Berg-op-zoom*.

Al NAZIONALE, nel *Nostro prossimo*, Ermete Novelli ha avuto molta, calorose feste. Oggi, alle 17.30, *Papà Lebonnard*; e alle 21, *Mia moglie non ha chic*.

Salone Margherita

Questa sera alle 21.30 *spettacolissimo* con *Yvonne De Fleuriel, Miss Bath e Zim, i Durals, la Karola* ecc. Ogni pomeriggio, dalle 16.30 spettacoli di *cinema-varietà per famiglie*.

Sala Umberto I

Oggi 4 spettacoli (ore 4-6-8-10) con splendido programma di varietà e *Molinari*, la *Scarano* e le *Marchetti*.

SPETTACOLI del 5 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 17.30: *La mamma del vescovo* — Ore 21: *I due sergenti*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 17.30 e 21: *Liolà*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI' 6, ore 21: Nona rappresentazione dell'opera:

ISABEAU

di P. MASCAGNI

Interpreti: Berta Jullian Venturini, Luisa Gramegna, Maria De Angelis, Krismer Giuseppe, Scifoni Roberto, Dadò Augusto.

Maestro direttore d'orchestra G. ZUCCANI.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

DOMENICA, 5, ore 17:

L'AVVOCATO DIFENSORE

Commedia in 3 atti

Ore 21:

IL DEBUTTO

Commedia in 3 atti

Indi:

L'INTERPRETE

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

DOMENICA, 5: Ore 17.30 e 21:

LA CASTA SUSANNA

Protagonista: DORA THEOR - Grande successo

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

DOMENICA, 5:

Ore 17.30:

IL FIGLIO DI TOTO' — IL BAVAGLIO — SABOTAGE — ROSALIA.

Ore 21:

PENSIONE DI FAMIGLIA — JETTATURA

Grande successo

Prossimamente: Grande serata in onore di BELLA STARACE SAINATI.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI', 6, alle ore 16 e 18:

Il Gatto con gli stivali

Precederà uno scherzo per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

Prossimamente: LE FURIE DI ARLECCHINO di A. Lucidi.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo spettacolo.

---

6 novembre — Appendice de "La Tribuna,, — N. 48

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Va ad aprire il mio stipo; nel secondo cassetto a destra troverai due o tre biglietti da cinquanta; prendine uno e vieni a darlo a queste signore. Servirà loro per comprare dolci, aranci, cioccolatte.

Giorgetta scomparve, ma un istante dopo tornò, tutta confusa.

— M'è stato impossibile d'aprire il vostro stipo, madrina — disse. — Ho cessato di tentare per tema di romper la serratura.

La signora Rombert si mise a ridere.

— Bene, bene! — essa fece. — Vado io.

La signora Galard si oppose.

— Lasciate andare, signora... Poichè volete ingrossare ancora la nostra borsa, sarà una soddisfazione per la signorina Gaudry di venire a mani piene quando prenderà servizio in mezzo a noi.

Si parlò del ballo della vigilia e del panico suscitato; parecchie persone erano state calpestate e, fra esse, la moglie del capitano Gebelin, che ne aveva avuto le vesti a brani.

Era stata una fortuna che le conseguenze si riducessero, dopo tutto, a poca cosa; ma c'era da fremere all'idea di ciò che poteva succedere e l'autore di quel sinistro scherzo avrebbe meritato d'andar in reclusione.

Quando la signora Villette e la signora Galard presero commiato, Giorgetta le accompagnò sino al grande ingresso.

— Sta un po' lontano la signora Rombert — diceva la presidentessa nel tragitto — ma si è ricompensati.

— Sapete che la signorina Gaudry è seducente davvero? — fece l'altra.

— Avete visto il suo successo di iersera? Pareva che la prima presidentessa non rimpiangesse punto l'indisposizione della sua questuante, Germana Lepinois. Si è goduta una gradevole sorpresa, vuotando la borsa della sostituta; c'erano molti luigi e parecchi biglietti da cento; si dice persino che ce ne fosse anche uno da cinquecento e si suppone che non sia la signora Rombert, che ce l'abbia messo.

— Bonrepos era da dipingere, mentre la conduceva — aggiunse la signora Galard. — L'avete notato? Pareva un galletto.

Allorquando Giorgetta tornò nella sala, dopo aver accompagnate le visitatrici, non vi ritrovò la madrina, la quale era probabilmente andata nella sua camera per aprire il suo stipo.

Essa si mise a scartocciare le bambole portate dalla signora Villette e le esaminò per vedere che partito poteva trarne.

D'un tratto si sentì chiamare dalla madrina, di cui la voce le parve alterata.

Si precipitò fuori, presa da una vaga paura che fosse capitata alla vecchia signora qualche grave disgrazia.

— Eccomi, eccomi madrina! Vengo!

La sua angoscia era stata così viva che l'atteggiamento della sua madrina, ritta davanti allo stipo ancora chiuso, la rassicurò, malgrado lo sguardo smarrito che questa le lanciò al suo entrare.

Qualcuno era venuto nella sua camera la notte passata, sapendola assente, ed aveva tentato di forzare il mobile.

Non v'era nessun dubbio.

Fu questo che la signora Rombert spiegò alla fanciulla, con voce tremante ed interrotta ogni istante per prender fiato.

Quantunque Giorgetta sapesse di non averlo fatto, volle persuadere la madrina che forse era colpa de' suoi tentativi d'aprire.

Fece prendere un pezzetto di zucchero inzuppato di melissa alla signora Rombert, che le disse di chiamare Elodia.

Questa accorse subito, ed impallidì, indovinando di che si trattava.

La cameriera era da molti anni al servizio della signora Rombert, alla quale ispirava una fiducia che le mene della vedova Emicrania per isbarazzarsi di lei non erano riuscite a scuotere.

Elodia dormiva in uno stanzino attiguo alla camera della padrona e, avendo il sonno leggerissimo, poteva accorrere alla prima chiamata di essa.

— Non avete udito nulla la notte scorsa nella mia camera? — le chiese la signora Rombert. — La serratura del mio stipo è guasta... Qualcuno deve aver tentato di forzarla... Ne sono certa...

— Impossibile, signora; avrei udito.

La povera Elodia aveva un contegno impacciato, di cui Giorgetta s'accorse.

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il *Corriere d'Italia* non deve tentare di condurre al di là della loro intenzione e del loro significato le parole da noi scritte per deprecare il prolungamento di una acre discussione, la quale, anche senza averne i propositi e gli scopi, potrebbe riuscire ad effetti dannosi.

Abbiamo detto che l'on. Bissolati poteva risparmiare parole le quali, se rispondevano ad una provocazione, avevano però il difetto di rilevare e aggravare le difficoltà in cui si trovano, per un complesso di cause che non è qui il luogo di analizzare, molti cittadini italiani che hanno mostrato, nonostante quelle difficoltà, di sentire ed operare patriotticamente nel grande momento attuale che metteva appunto alla prova la loro situazione. Ma il fatto della provocazione, da parte della Curia romana, non all'on. Bissolati o a questo o a quel partito o a questa o quella sètta, ma al sentimento nazionale, il quale non può tollerare che nessuna istituzione risiedente in Italia e godente le guarentigie delle leggi italiane, rivolga proteste a Stati stranieri contro atti solenni dello Stato italiano, il fatto di quella provocazione rimane, e non può essere giudicato da noi che con la massima severità.

Noi non pretenderemo che a questo nostro giudizio si uniscano le associazioni e i giornali del partito cattolico. Abbiamo troppo senso umano per comprendere le difficoltà della loro situazione e concedere loro di accomodarle per conto proprio, con quei compromessi diplomatici che evitano le rotture, con la speranza di possibili conciliazioni future. Ma d'altra parte essi devono comprendere pure che tali compromessi sono cosa tutta loro, e che non può diventare nostra, e che la distinzione fra Curia romana e cittadini cattolici deve dai cattolici essere formalmente respinta, almeno a parole se non coi fatti; per noi invece quella distinzione è assolutamente necessaria per dare luogo ai cattolici militanti nella vera cittadinanza italiana, e per non confonderli nella responsabilità della politica e della diplomazia, non italiana, e come nel caso di Palazzo Venezia antitaliana, della Curia romana. Le difficoltà della situazione possono essere superate con un tacito accordo su questi punti; ma appunto perchè il tacito accordo possa essere lealmente ed utilmente mantenuto, è conveniente e necessario non perseverare in accanite polemiche, il cui ultimo effetto sarebbe di ripresentare la totale questione, per la sua unica e logica soluzione.

Festa militare a Tripoli
per le Campagne del '60 e del 1915

TRIPOLI, 4. — Stamane, ricorrendo l'anniversario della resa di Mola di Gaeta ove il primo granatieri di Sardegna si coprì di gloria meritandosi la medaglia d'oro al valor militare per lo slancio e l'ardimento mostrato nell'assalto alla rocca borbonica, il terzo battaglione del glorioso reggimento che da cinque anni è qui distaccato venne passato in rivista dal generale Ameglio.

Il comandante del battaglione, maggiore Giacchi, con mirabile sintesi rievocò le gesta gloriose di quell'anno e i sublimi eroismi compiuti in quest'ultima guerra per l'indipendenza d'Italia a Monfalcone, allo assalto di Monte Sabotino, a Oslavia, Cengio e Gorizia; e distribuì quindi le medaglie conferite agli ufficiali ed alla truppa per la campagna contro l'Austria e per operazioni nella zona di Misurata durante il 1915.

Per la successione di Tittoni

Nulla ancora è deciso per la successione dell'on. Tittoni all'Ambasciata di Parigi. Le condizioni di salute dell'on. Tittoni non sono tali che egli debba lasciare subito Parigi in modo da dar luogo a un *interim* come era stato erroneamente detto nel primo momento. Egli può benissimo per qualche giorno ancora e forse per qualche settimana, intanto che la stagione non è ancora eccessivamente rigida, continuare a reggere l'Ambasciata, e dar così tempo al Ministro degli Esteri di scegliere con ogni ponderazione del caso l'uomo più adatto alla delicata funzione nel delicatissimo momento.

Pare intanto definitivamente esclusa l'ipotesi che al primo momento fu avanzata, che cioè un uomo politico sarebbe stato scelto alla successione dell'on. Tittoni; e pare certo che la scelta cadrà invece su un funzionario di carriera. Tra i funzionari di carriera i nomi più indicati sembrano fino a questo momento quelli del marchese Salvago Raggi e del marchese Carlotti. Ma per quest'ultimo si osserva che la sua opera è troppo preziosa in questo momento a Pietrogrado, da dove non sembra perciò conveniente rimuoverlo. Rimane il Salvago Raggi, attuale nostro rappresentante al Cairo. Ma anche per il Salvago Raggi si osserva — e con ragione — che la sua speciale competenza in questioni coloniali ne fa un troppo prezioso elemento in contatto al Governo inglese, in questo momento in cui le sorti coloniali sono in ballo non meno che quelle europee; e a questa considerazione è stato dovuto infatti il suo recente invio al Cairo, dietro insistenti premure dell'on. Sonnino, e con non lieve sacrificio di carriera. Ma si osserva, il vuoto fattosi all'Ambasciata di Parigi offrirebbe il modo di conciliare l'una e l'altra esigenza, con una continuazione opportuna che sarebbe quella di inviare il Salvago Raggi a Londra, sempre in contatto col Governo inglese, e di inviare a Parigi il marchese Imperiali attuale ambasciatore a Londra. Al Cairo il Salvago Raggi sarebbe sostituito da altro eminente funzionario. Secondo altri l'invio a Londra del Salvago Raggi non porterebbe come assoluta conseguenza l'invio dell'Imperiali a Parigi, dove invece andrebbe il conte Macchi di Cellere, mentre l'Imperiali lo sostituirebbe a Washington. Altra ipotesi, infine, che seguirebbe criteri più strettamente di carriera, è che andrebbe a Parigi il marchese Paulucci De Calboli.

Nulla però, ancora, di deciso.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato alla Consulta per mercoledì, alle ore 16.

L'on. Ruffini

Il Ministro dell'Istruzione, on. Ruffini, ha fatto ritorno a Roma da Bologna.

Il generale Croce

Ieri mattina, col direttissimo Taranto-Bari, giunse a Roma dall'Egeo il generale Croce, comandante quel Corpo di occupazione italiana. Era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Totti.

Il discorso dell'on. Nitti

L'editore Laterza di Bari pubblicherà il 10 novembre, in volume, il discorso pronunziato dall'on. Nitti in Muro Lucano il 25 ottobre. Il volume ha per titolo: *La guerra e la pace* e conterrà oltre il discorso quattordici appendici riguardanti sopra tutto le cause della guerra e l'esame dei libri diplomatici, pubblicati finora nei vari Stati belligeranti. Il volume di oltre duecento pagine è occupato per oltre cento cinquanta pagine da queste note illustrative completamente inedite.

L'accordo italo-svizzero

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito a negoziati con il Governo Elvetico, le esportazioni italiane in Svizzera di salumi e di suini, rispettivamente fissate nell'accordo dell'8 maggio 1915 e nelle successive sue modificazioni, in 1000 quintali e 2800 capi mensili, sono state ridotte a quintali 500 e capi 1800 al mese. Le esportazioni italiane di uova, stabilite in quintali 2000 mensili sono state ridotte a quintali 1000 al mese dal 1. ottobre a tutto dicembre 1916.

Come equivalente la Svizzera lascierà esportare per l'Italia del bestiame di allevamento in conformità dell'accordo dell'8 maggio 1915.

L'offensiva italiana
nei commenti francesi

PARIGI, 5. — Il *Gaulois* esprime la sua ammirazione per la regolarità del progresso dell'esercito del Duca d'Aosta, il quale si sposta continuamente verso est con un movimento naturale. Constatando i brillanti successi dei valorosi alleati italiani, il *Gaulois* soggiunge che dobbiamo prepararci a commentarne dei nuovi.

Il *Figaro scrive*: L'arte del generale Cadorna, il quale ha il senso della guerra moderna, è stata quella di lasciare il nemico nella incertezza del suo obiettivo. Quando lo stato maggiore austriaco si duole di essersi trovato con la inferiorità del numero nella valle del Vippacco, esso si accusa da sè stesso.

Polybe, nel *Figaro* dipinge i luoghi difficili e penosi ove gli italiani combattono, esalta il valore delle truppe, tesse elogi nel modo con cui il generale Cadorna conduce le sue ardue operazioni e dimostra pure che la Romania riceve la sua parte di vantaggio nel successo degli italiani, avendo questi costretto gli austriaci a ritirare le truppe dal fronte romeno. L'unità del fronte è ancora una volta dimostrata.

Gorizia nella vita, nella storia nella sua italianità

Fra i quaderni di guerra, pubblicati, in questo periodo, dalla casa Treves di Milano, esce adesso questa interessante storia di Gorizia, narrata al pubblico italiano da Bruno Astori, il giovane scrittore triestino. Dalla lontana origine di Gorizia fino ad oggi, l'autore narra le varie vicende della città redenta, che le fecero subire il dominio di vari padroni, per rimpiombare poi sempre sotto il giogo degli Absburgo.

Dal 1811, cioè da quando il dominio francese a Gorizia aveva saputo distrugger l'opera nefasta di trecent'anni di malgoverno, essa era stata sempre dell'Austria, con un breve intermezzo di speranze e palpiti, quando nel '66 l'avanguardia del V Corpo d'Armata, condotta da Raffaele Cadorna, era arrivata fino a Viseo, vicinissima a Gorizia.

Venendo alla storia di ieri l'autore mette in rilievo con speciale competenza tutto ciò che l'Austria faceva a Gorizia per soffocarne l'italianità, e come essa susritasse a tal uopo le velleità conquistatrici di altre nazionalità dell'Impero mosaico.

Venendo alla guerra attuale l'autore, che si trovò al fronte, descrive quei quattordici mesi d'investimento italiano, nei quali l'esercito liberatore, superando, con meravigliosa arditezza, ostacoli incredibili, giunse alla conquista della città irredenta. L'Astori ritrae poi l'entrata vittoriosa dei nostri soldati a Gorizia, accolti con entusiasmo da quella parte della popolazione, che aveva tanto sofferto pur di essere presente *quel giorno*; e infine l'inattesa visita a Gorizia di Re Vittorio, che chiedeva commosso al rappresentante della città, venuto ad incontrarlo, se erano soddisfatti. Al che il rappresentante rispondeva:

— Siamo felici, Maestà, di aver sofferto tante lotte per la gran gioia d'oggi.

Il volumetto, che si legge con interesse ed emozione, ridesta i ricordi di quelli che conoscevano le tristi condizioni della città soggetta e le rivela con efficacia a tutti quelli che le ignoravano.

a. g.

I CAMBI

Parigi, 116.30 1/2 — Londra 32.04 — Svizzera lire, 128.52 1/2 — New-York, 6.73 1/2 — Buenos Aires, 2.85 1/2 — Oro, 128.38 1/2.

Il Congresso democratico costituzionale a Napoli

NAPOLI, 5.

Stamane alle ore 10.30 nella Sala della Sezione di Napoli del Partito democratico costituzionale, addobbata di bandiere tricolori e di piante, si è inaugurato il convegno già annunziatovi. La modesta sala e le sale adiacenti sono stipate di persone tra le quali ho notato l'on. Finocchiaro-Aprile, segretario del gruppo parlamentare, l'on. Porzio e l'on. Teso, il Presidente della Deputazione provinciale di Napoli comm. Galdi, il consigliere provinciale prof. Arnaldo Biutti, i consiglieri comunali comm. Alfredo Vittorio Russo, vice-presidente della Sezione napoletana del partito, avv. Eugenio Tortorella, prof. Vincenzo Gautier, il comm. Raffaele Angiulli ex-deputato e l'avv. Luigi Casella, il comm. Iandoli consigliere di Cassazione e i consiglieri della sezione di Napoli avv. Angelo Gesualdi segretario della Sezione napoletana, avv. Raffaello Di Lella vice-presidente della sezione stessa, il prof. Abbamonte, avv. Alfredo di Lorenzo, ing. Lodovico Pelagna, prof. Alfredo Beneassai, ing. Coriezza, avv. Alfonso Quaranta, avv. Rossi, avv. Giustino Turaschi, cav. Aurelio Tocco, avv. Domenico De Martino, prof. Salvatore Petitti, notaio Francesco De Luca, avv. Sapone, Alfredo De Antonellis, avv. Francesco Bovio, avv. Antonio Attanasio. Le sezioni sono poi rappresentate dall'avv. Barletta per San Remo; dal prof. Franzetti per Sant'Angelo d'Alife, Iesi, Montalcino; dal comm. Discanno per Voghera, Spoleto e Perugia; avv. Domenico De Martino per Parma, Bologna e Lecce; avv. Vitali per Milazzo e Messa; dal prof. La Torre per Catania; dal comm. Pastera per Vittoria; dal comm. Mortara per Spezia; dall'avv. Paolazzi per Lercara; dal dottor Abbamonte per Genova; dal prof. Giuseppe Gregoraci per Trani; dal prof. Casella per Terracina; dal dottor Beneassai per Legnano; dall'avv. Gesualdi per Pietravairano; dal prof. De Cicco per Milazzo; dal prof. Gautier per Mestre; dal prof. Iandolo per Marola; dal comm. A. V. Russo per Legnago; dal prof. Paterna Baldizi per Comito; dal prof. Biutti per Cerignola; dall'avv. Tortorella per Camerino; dall'avv. Taraschi per Prippano. Le sezioni intanto intervenute sono quelle di Roma, Lucignano d'Aversa, Teverola, Benevento, Pietramellara, Teano, Giornale *Indipendente* di Massa.

I presenti poi della Direzione del Partito sono il comm. Giovanni Vanni che siede alla presidenza del Convegno, il comm. Alberto Pavoni, il cav. Franzetti, l'avv. Gregoraci e il segretario cav. Micozzi. Apre il convegno l'on. Salvatore Girardi, appena arriva S. E. il Ministro prof. Leonardo Bianchi, vivamente applaudito. Siedono alla presidenza l'on. Camera, il comm. Vanni e il comm. Alfredo Vittorio Russo.

Hanno inizio quindi i discorsi. Parla per primo il presidente della sezione napoletana, on. Girardi, a cui segue il comm. Vanni. Gli oratori illustrano ampiamente gli scopi del convegno e le direttive del partito e, tra gli applausi dei presenti, inviano reverenti omaggi a Sua Maestà il Re, e un caldo saluto ai soldati combattenti per la massima gloria e fortuna d'Italia. Il comm. Vanni propone, e l'assemblea approva all'unanimità, l'invio di tre telegrammi: al Re, all'on. Boselli e all'on. Orlando.

Parla quindi l'on. Camera per il gruppo parlamentare, che esordisce inviando un saluto all'on. Boselli che sintetizza la visione radiosa della più grande Italia e all'on. Bianchi il quale tanta opera preziosa svolge su tutte le fronti della linea di battaglia. L'oratore prosegue il suo discorso intrattenendosi largamente sugli scopi dell'attuale convegno e sulle direttive del partito e trattando diffusamente i problemi del dopo guerra, e chiude il suo dire inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Gli oratori sono applauditissimi.

Il discorso del min. Bianchi

Poscia prende la parola il ministro Bianchi. Egli dice che occorre orientare il paese ai problemi del dopo guerra. Egli venendo al Congresso ha inteso di rendere omaggio non solamente alla riunione, ma anche alle idealità politiche che la animano. Lo spirito democratico ormai esalta e pervade la politica di tutte le nazioni. Il partito democratico non ha pregiudiziali di alcuna sorta: è evoluzionista. Ma evoluzione non è possibile senza coordinazione delle forze vive del paese. Le grandi forze fondamentali che emanano dalla vita odierna, sono il lavoro mentale, che assimila le forze della natura e crea, ed il lavoro muscolare, che traduce in azione efficace le concezioni creatrici.

Abbiamo dunque innanzi a noi — dice l'on. Bianchi — un grande problema politico, quello del lavoro. Noi non possiamo valutare il valore rispettivo di queste due forze, e ciascuno intende l'enorme differenza che esiste tra le due.

Noi non possiamo pensare all'assoluta eguaglianza nelle forme della vita, perchè la eguaglianza non è nell'esistenza; è una concezione astratta fuori della realtà. Non abbiamo la pregiudiziale della lotta di classe ma della cooperazione delle classi.

Ma la politica democratica si imbatte contro due altre difficoltà, il capitale ed il parassitismo sociale. Senza toccare le dottrine svolte da sociologi o da illustri uomini politici che militano nella democrazia estrema, dottrine le quali incombono sulla mente di ogni studioso, noi per ora, seguendo il nostro concetto evoluzionista ed il rispettivo indirizzo politico, crediamo opportuna una legislazione la quale regoli meglio i rapporti tra capitale e lavoro; lavoro di concetto, lavoro muscolare. Noi dobbiamo volere una più larga ed equa partecipazione del lavoratore e dello Stato alla ricchezza che danno le industrie.

Quanto al parassitismo sociale noi dobbiamo purtroppo e dolorosamente constatare che il numero degli uomini che non lavorano è ancora troppo grande da noi; bisognerà trovar modo di incoraggiare, di educare, di disciplinare al lavoro, più che non si facesse per lo innanzi, le giovani generazioni.

Le condizioni dell'esistenza sono fondamentalmente mutate. La fortuna del paese è in ragione diretta delle singole forze cooperanti ed associate, le quali concorrano con il lavoro ad aumentarne la ricchezza.

Anche l'educazione al lavoro è lenta. Occorre che le scuole non obblighino solo alla ginnastica mentale ma anche alla muscolare; occorre aprire e facilitare la via fra l'idea e l'azione. La democrazia costituzionale vuole più rapida l'evoluzione delle classi operaie e del lavoratore della terra, perchè più profitto trae la mano d'opera dall'educazione che induce la perfezione tecnica del lavoro e più profitto l'operaio dalla perfezione della mano d'opera. Le scuole popolari e le diverse forme di scuole professionali mirano appunto a questo intento.

L'oratore parla della preparazione degli insegnanti perchè meglio risponda al criterio dell'istruzione e della educazione popolare. Occorre sviluppare ed utilizzare le molte latenti energie della donna. Durante questa guerra la donna italiana ha dimostrato un impreveduto adattamento a nuova forma di esistenza.

L'oratore parla poi delle condizioni della agricoltura nel Mezzogiorno: le giudica miserande, salvo alcune zone che possano essere considerate come oasi. La terra offre tesori. Essa non seduce con la promessa di lauti guadagni o di pronta fortuna, ma assicura agiatezza e gioie tranquille.

L'agricoltura è la prima delle industrie nazionali; bisogna dedicarle braccia e capitali. Ma soprattutto un'altra cosa è necessaria, l'assistenza del proprietario operoso ed intelligente. Gli uomini di Governo e la borghesia devono intendere questo supremo interesse del paese. Mezza Italia produce un terzo di quello che potrebbe produrre, perchè lo Stato non facilita le condizioni del lavoro della terra, ed il proprietario non lavora e non l'assiste: la sfrutta.

Dobbiamo ritornare alla terra. L'industrializzazione della terra sarà la ricchezza del paese, e la scomparsa della malaria moltiplicherà le energie della nostra razza. Occorre dunque il risanamento della terra, lotta contro la malaria, facilità di accessi, assistenza, cooperazione.

L'oratore dichiara che non tocca tutti gli altri argomenti che saranno discussi dal Congresso. Chiude il suo discorso con un saluto entusiastico al Presidente del Consiglio on. Boselli, che è un signorile spirito democratico e con un deferente saluto all'esercito vittorioso ed ai suoi condottieri, che daranno una nuova Italia alla storia.

L'on. Finocchiaro-Aprile quindi, segretario del gruppo parlamentare comunica le adesioni degli on. prof. Innamorati, Soleri, Cassino, De Vito, Rho, Quarta, Mirabelli, Libertini Pasquale, Materi, Morisani, Tinozzi. Vengono anche nominati quattro vice-presidenti nelle persone dell'on. Angiulli, del comm. Pavoni, comm. maggiore La Torre, comm. Mortara.

Per ultimo prende la parola il comm. Alfredo Vittorio Russo che chiude la inaugurazione del Convegno.

Rissa mortale fra marinai a Spezia

SPEZIA, 5. — A bordo del piroscafo inglese Lommwor, iersera nacque diverbio fra i fuochisti Undewood, inglese e Oscar Nuven, russo, alquanto avvinazzati.

Il Nuven, vibrava quattro coltellate allo Underwood, che morì poco dopo. L'omicida russo venne arrestato.

Le corse a Milano

MILANO, 5. — Piove da tre giorni, così l'ultima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno si è avuta con terreno assai pesante. Risultati:

PREMIO OGGIONO (Steeple-chase. Handicap. L. 2500; M. 3000): 1.o *Naste*, Kg. 7[illegible], Ruggiero (Renzoni); 2.o *Colunga*, Kg. 6[illegible], Coccia; 3.o *Velasquez*, Kg. 60, Robosio. Quattro lunghezze; cattivo terzo.
Totalizzatore: L. 12.

PREMIO ALBENZA (vendere. L. 2500; Metri 1200): 1.o *Milabro*, Kg. 50, Fratelli Corbella (Manchester); 2.o *Gazza*, Kg. 50, Coccia; 3.o *Agoracrite*, Kg. 54, Baracco-Monteforte. N. P. *St. Olaf*, Kg. 54; *Imbersago*, Kg. 56. Una lunghezza; 3 lunghezze.
Totalizzatore: L. 19, 9, 21.

PREMIO BELLANO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Apuleio*, Kg. 57, Renucci (Blackburn); 2.o *Masaccio*, Kg. 52 1/2, Mercedes; 3.o *Fol*, Kg. 51, Bolgè. N. P. *Bolivar*, Kg. 52 1/2. Mezza lunghezza; 3 lunghezze.
Totalizzatore: L. 10, 7, 8.

PREMIO SERIO (Nursey Hand.. Vendere. L. 2500; M. 900): 1.o *Belincho*, Kg. 48, Marone (Corridori); 2.o *Sirice*, Kg. 40, Dall'Acqua; 3.o *Saracena*, Kg. 54 1/2, Sorrivoli. N. P. *Sally*, Kg. 56; *Flying Sister*, Kg. 52; *Tutalina*, Kg. 51; *Kail*, Kg. 51; *Morio*, Kg. 44 e *Giberto*, Kg. 45. Tre quarti di lunghezza; una testa.
Totalizzatore: L. 32, 13, 19, 12.

PREMIO CHIUSURA (L. 12.000; M. 1400): 1.o *Alcione*, Kg. 40, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Ryan*, Kg. 64, Fratelli Corbella; 3.o *Osmasion*, Kg. 59 1/2, Sir Rholand. N. P. *Aquila*, Kg. 57 1/2. Cinque lunghezze; quindici lunghezze.
Totalizzatore: L. 10, 6, 7.

PREMIO LIMITO (Nursey hand. L. 4000; M. 1200): 1. *Veragua*, kg. 51 1/2, Enrico Zonda (Clout); 2. *Eaco*, kg. 52 1/2, Razza di Besnate; 3. *Pelice*, kg. 44, Conte di Sambuy. N. P. *Lesbo* kg. 56; *Vespero* kg. 54; *Visoga* kg. 52; *Résolution* kg. 50; *Luchino* kg. 50; *Mortmore* kg. 49 1/2; *Ronsino* kg. 41. Mezza lunghezza; due lunghezze.
Totalizzatore: L. 27, 22, 16, 15.

PREMIO CASTELLETTO (Nursey hand. L. 3000; M. 1500): 1. *Guit*, kg. 50 1/2, Fratelli Corbella (Kennedy); 2. *Celfida*, kg. 55, Razza di Omate; 3. *Melusina*, kg. 55 1/2, Conte di Sorrivoli. N. P. *Bon Ami* kg. 55; *Deucalione* kg. 47; *Tucano* kg. 44. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze 1/2.
Totalizzatore: L. 19, 10, 11.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'Imperiale Consolato di Russia
in ROMA

rende noto che in virtù di *Ukaz IMPERIALE* in data 18 settembre a. c., vengono chiamati sotto le armi i sudditi russi appartenenti alla milizia territoriale delle seguenti categorie:

1. — I militi territoriali di prima categoria delle leve 1916-1894 inclusive;

2. — I militi territoriali di seconda categoria delle leve 1916-1900 inclusive.

3. — I riformati delle leve 1916-1910 debbono presentarsi per una nuova visita medica.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA